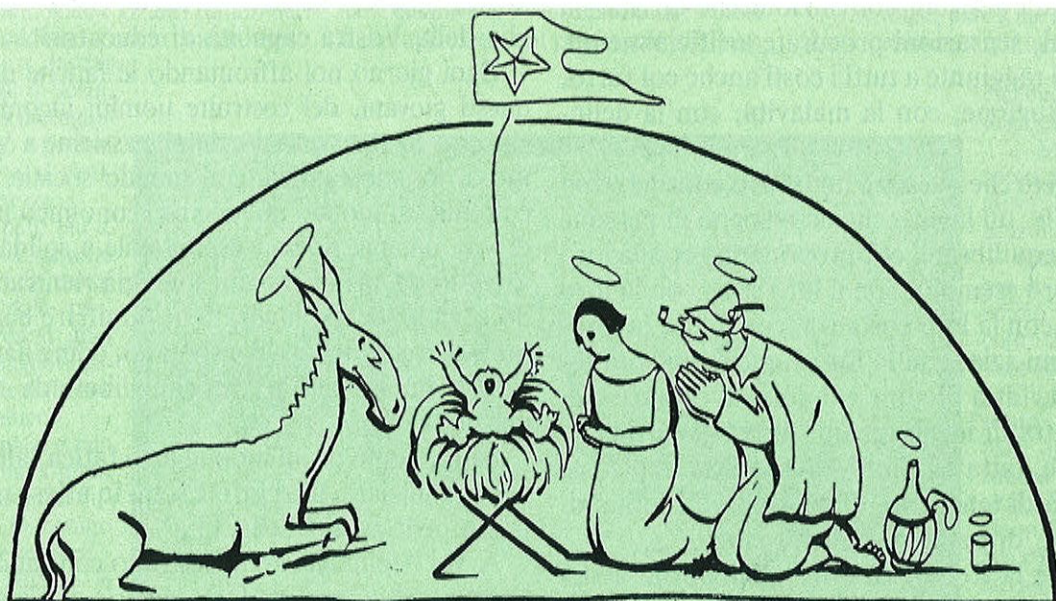




ANNO XXXVI - Settembre - Dicembre 1990 - N. 3
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bailo
 Tel. (0422) 542.291
 Tiratura n. 10.800 copie
 Stampa Grafiche Arcari - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE
 Presidente: Francesco Zanardo
 Direttore Responsabile: Lucio Ziggiotto
 Membri: Francesco Cattai, Virginio Gheller, Giorgio Zanetti
 Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Pubblicità inferiore 70%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso
 Sped. in abb. postale gr. IV
 1° quadrimestre 1990



Nei presepi friulani, appena nasce un puttino, una stella si ferma sulla culla; una stella a cinque punte, dentro a una duplice fiamma verde. Ed un'aureola verde circonda il capo dei suoi genitori, e quello del mulo che lo riscalda col fiato; e il puttino incomincia a strillare con una voce da far crollare valanghe. Ma le pie comari traducono subito quegli strilli così: "Alpin io mame,.. Proprio così; è ancora umido di mamma sua, e già vuole andare negli alpini.

Questo è il "biglietto" che il presidente sezionale invia a tutti i suoi alpini, al presidente nazionale, a tutti coloro che hanno responsabilità nell'associazione e a tutti gli alpini; alle autorità e agli amici, augurando un vero buon Natale ed un anno di pace, serenità ed amicizia.

FONTANELLE VA ... ALLA VITA

AD UN ANNO DALLA INAUGURAZIONE DELLA CASA RISTRUTTURATA DAGLI ALPINI

Col giorno 3 luglio 1989 la casa di Fontanelle ristrutturata dagli amici Alpini dell'Associazione ANA di Treviso è abitata da 25 giovani ex tossicodipendenti.

Un gruppo di educatori e volontari dedicano la vita per aiutare questi giovani a liberarsi dalle paure, dalle ansie, dalle falsificazioni, dalle poltronerie, dalle fughe del proprio dovere, dalla paura di rischiare di far cattive figure, dal desiderio di avere, come bambini, tutto e subito, dalla paura di sé stessi, degli altri, dalle terribili convinzioni che la vita sia solo emozioni, sensazioni procurate artificialmente, perciò facili e raggiunte a tutti i costi anche col furto, con la prostituzione, con la malavita, con la delinquenza.

Comprendete che questo è un lavoro enorme, è un lavoro difficile, un lavoro che ha bisogno di persone serene, vere, equilibrate, che propongono con la loro vita, con il loro esempio, con il loro stile, con la loro competenza, con la loro costanza, con il loro lavoro, con la loro amicizia, con la loro fiducia una vita diversa, umana, fatta di gioie e dolori, di rinunce e di conquiste, fatta di ideali umani, di relazioni umane e vere, sincere, fatta di affetti, di amicizie, di piccole soddisfazioni, di tenerezza, di consiglio, di stima, di comprensione, di perdono e di forza.

Fontanelle è la Comunità dove ogni giorno assieme si fa la fatica di lavorare a ricostruire l'uomo.

Fontanelle è una grande scuola di vita, è come un grande alveare dove il fine delle fatiche delle api è il

miele, e il fine delle fatiche di questi giovani è il diventare uomini.

Il grande Vostro merito Alpini è di aver costruito non una casa manicomio, una casa di cura, un centro di igiene mentale, non un'ospizio, ne una caserma, ma una Comunità palestra di vita, come del resto, in piccolo, fanno le famiglie dei genitori veri di questo mondo per aiutare i loro figli a diventare uomini.

Certo a Fontanelle, quanti di Voi Alpini avete lavorato, avete lasciato le radici della Vostra famiglia della Vostra capacità di educatori.

Ogni giorno noi affrontando le fatiche dell'educare questi giovani, del costruire uomini incontriamo Voi che ci avete dato questi esempi e assieme a Voi additiamo al mondo familiare, al mondo sociale, al mondo culturale, al mondo politico ed economico un modello di vita umana, libera, responsabile e solidale.

Molti dei primi giovani sono già rientrati nel mondo sociale, civile, lavorativo, familiare e si comportano correttamente e continuano, come hanno imparato a Fontanelle a costruirsi liberi da ogni dipendenza.

Altri stanno ultimando la loro fatica, altri l'hanno appena iniziata, altri infine sono in attesa di avere un posto nella casa "della Vita".

A Voi Alpini che avete costruito con fatica ed entusiasmo questa casa, un forte augurio di Natale, un forte augurio di vita serena da questa frontiera della vita.

Don Gigi Vian



La casa di Fontanelle.



I 25 ospiti della comunità durante il pranzo.

UN NATALE A QUOTA 3.400

DA "LA GUERRA BIANCA IN ADAMELLO" DI LUCIANO VIAZZI

Era la notte di Natale del 1917, una notte senza luna ma irradiata da milioni di stelle. L'aria era calma e il freddo, intensissimo, sembrava perfino sopportabile.

Da due giorni, per le forti neviccate, il tabacco non arrivava.

C'era da mangiare e da bere, ma da fumare neppure un mozzicone. Ogni cuore era pieno di tristezza e, certo, anche il nemico sentiva la poesia di quella notte, sacra alla pace, ai ricordi ed al pensiero della nascita del bimbo Redentore.

Difatti, verso il rapido tramonto i colpi di fucile, le cannonate e gli altri rumori del concerto quotidiano s'erano andati diradando fino a lasciar lunghi periodi di sosta.

Le anime si raccoglievano e a poco a poco si schiudevano e si vestivano di tenerezza.

Nessuno sparò più e, sul silenzio, si udirono dei canti levarsi sommamente dalle trincee e si accesero gran fuochi i cui bagliori trapelavano dalle feritoie e dai camminamenti.

Tutto era pace e raccoglimento, ma i quattro alpini volevano fumare e fremevano aspettando le tenebre.

— O il tabacco o la vita della sentinella! Andiamo!

E uscirono quatti quatti dalla trincea, inerpandosi per il breve canalone che divideva questa dall'avamposto nemico. Avanzando come gatti, con quella sapienza e quella bravura che solo i cacciatori di camosci possiedono, per non muovere il più piccolo sasso e per non provocare il più lieve rumore, le quattro ombre giunsero a pochi passi dalla sentinella nemica, un bavarese enorme che, lontano mille miglia dal pensiero di un agguato, canticchiava malinconicamente una canzone.

Due degli alpini capivano il tedesco e tradussero mentalmente una strofa che diceva:

Nella notte di Natale
tutti aprono il loro cuore.
I miei bimbi dormiranno

come angioletti e sogneranno
il loro babbo lontano.
Il Signore che nasce
veglia su di loro
e su tutti i soldati del mondo...

C'era tanta dolcezza in quel canto e gli alpini la sentirono profondamente; c'era anche di mezzo il progetto della fumatina e il canalone da rifare, tutto di corsa. Un balzo ed il bavarese fu preso e imbavagliato senza che riuscisse ad emettere un grido. Il suo fucile rimase presso la feritoia. Cautamente, e senza precipitare i passi la pattuglia scese col prigioniero alla base

— E figli ne hai?

Il bavarese sorrise facendo brillare gli occhi celesti. Poi rispose:

— Sei figli e ventidue nipotini — e, in così dire, estrasse dalla tasca interna della giubba, quella vicina al cuore, una grande fotografia che riproduceva la sua numerosa famiglia e dove si ammirava un vero plotone di bavaresi. Un'altra occhiata passò fra gli alpini e uno di questi corse a frugare nei tascapani tornando subito dopo con un pezzo di pagnotta. Il prigioniero l'addentò con grande avidità e poi disse:

— Se volete, dare a me altro pane, io andare a prendere tanto tabacco.

— Furbo lui! — esclamò il più anziano degli alpini...

— Ma va là — interruppe uno dei due che aveva capito la dolce canzone del bavarese, — anche se non torna più il tabacco ce l'abbiamo. Nessuno si è accorto di nulla e chi ha visto tacerà...

E il vecchione, fu lasciato libero. In due balzi egli fu nella sua trincea e, poco dopo, anziché ritornare dagli alpini, lanciò una corda alla cui estremità era attaccato un grosso pacco di sigari su cui stavano scritte le parole «Buon Natale».

Gli alpini trattennero un istante la corda, racimolarono tutto il pane che fu loro possibile scovare e ne fecero un involto che fu legato so-

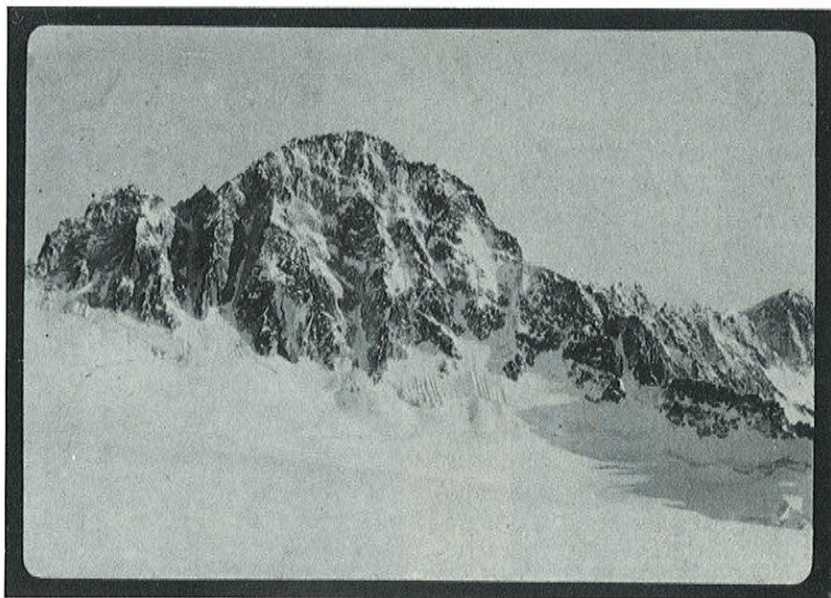
lidamente al nodo che aveva recato il tabacco.

Un pezzo di carta infisso su una pagnotta recata scritte queste parole: «Grazie e buon appetito!».

Uno strappone di segnale e il dono scomparve nelle tenebre.

E la notte di Natale passò calma e solenne nello strano silenzio e nella pace che salutavano la nascita del Redentore.

"La guerra bianca in Adamello"
è edita dalle Arti Grafiche Saturnia
Trento.



Il Corno di Cavento nell'inverno del 1917 in una foto originale del Cap. Medico Colonna.

del canalone e rientrò nella trincea ove c'erano sempre i due alpini di vedetta che attendevano l'esito della spedizione.

Il tedesco fu fatto avanzare per un camminamento fin presso una lampada e i nostri amici videro un vecchione almeno cinquantenne con due mustacchi grigi da generale. Toltogli il bavaglio gli fu chiesto:

— Hai tabacco? —

— Sì — rispose il prigioniero in discreto italiano — pane poco e nero, ma noi tanto tabacco. — Ed estrasse una borsa gonfia di pezzi di eccellente tabacco intrecciato a mo' di corda. Gli alpini si guardarono in silenzio.

UN OSSERVATORIO DELLA GRANDE GUERRA

RIPRISTINATO DAGLI ALPINI DI CORNUDA SUL SULDER

Gli Alpini di Cornuda, autorità, familiari ed amici si sono riuniti sulla sommità del Sulder, a quota 472 mt., per festeggiare il ripristino dell'osservatorio "Marocco" costruito nel lontano 1918 dai soldati che qui erano in prima linea, dopo lo sfondamento del fronte a Caporetto.

Questa piccola fortificazione era ridotta nel degrado più assoluto, sepolta da erbacce e rovi ed era quasi impossibile per il viandante intravedere l'iscrizione muraria e decifrarla.

Alcuni Alpini del gruppo, animati dallo spirito di amor patrio, hanno pensato che questo cimelio storico doveva essere riportato, per quanto possibile, allo stato iniziale, perché non andasse perduto un ricordo tanto caro alla storia locale ed italiana.

L'entusiasmo dei primi ha contagiato e trascinato un numero sempre maggiore di alpini, fino ad impegnare l'intero gruppo, consapevole dell'opera che si stava completando.

Tutto ciò ha portato a sacrificare molte giornate di svago pur di vedere l'opera ultimata.

Prendendo spunto dalle parole dell'iscrizione scolpite nella pietra: Da qui fissi gli occhi ai confini della sventura, rinnovammo la promessa alla patria di riscattare con l'amore e con il sangue i confini di Dio" ci si augura che questo grave fatto d'armi non debba mai più avverarsi, impegnando però tutti ad operare al fine di rendere più umana e priva di sofferenze la vita delle persone più sfortunate.

A perenne ricordo di questo osservatorio "Marocco" è stato pensato di issare un pennone con la bandiera italiana, visibile a notevole distanza, per invogliare i turisti a raggiungerla e, da lassù, rigenerare lo spirito con la bellezza del paesaggio e, nel contempo, onorare il luogo sacro.

Pensando che chi arriva su questo colle possa anche aver bisogno di riprendere fiato, è stato allestito un tavolo con delle panche per una sosta ristoratrice.

È necessario da queste righe, come lo ha fatto il capogruppo Sandro Cinel al termine del suo intervento, ringraziare per prima la signora Boschieri proprietaria del terreno, che ha permesso di lavorare e realizzare il recupero dell'opera; gli instancabili, infaticabili ed entusiasti alpini, che hanno profuso in questo lavoro tante energie: sempre disponibili, anche in futuro, a dare la loro collaborazione per tutto ciò che può essere di utilità ai più bisognosi.



Tre momenti dell'inaugurazione del ristrutturato osservatorio "Marocco" sul Sulder, dagli alpini del Gruppo di Cornuda, riportata anche dal "Gazzettino" del 17 ottobre 1990 in prima pagina.

idee in cristallo
di

VITALO VARISCO

via nervosa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

LANCIA

UTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO

Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO

Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI



IL GAZZETTINO



ANNO 104 - N. 245 - LIRE 1200

FONDATA NEL 1887

Edizione di TREVISO
MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

Spedizione abbonamenti postale n. 1770. Poste autorizzate ITALIA (C.P. postale 236307) annuale L. 348.000 - 6 mesi L. 195.000 (con maggiorazione per arretrati) - semestrale L. 195.000 - 3 numeri L. 195.000 - 4 numeri L. 230.000 - 5 numeri L. 265.000 - 6 numeri L. 300.000 - 7 numeri L. 335.000 - 8 numeri L. 370.000 - 9 numeri L. 405.000 - 10 numeri L. 440.000 - 11 numeri L. 475.000 - 12 numeri L. 510.000. Abbonamenti all'estero: Canada L. 490.000 - Stati Uniti L. 600.000 - Giappone L. 1.200.000 - Germania L. 1.300.000 - Francia L. 1.400.000 - Spagna L. 1.500.000 - Svizzera L. 1.600.000 - Austria L. 1.700.000 - Italia L. 1.800.000. Abbonamenti a lungo termine: 3 anni L. 9.000.000 - 5 anni L. 13.500.000 - 10 anni L. 27.000.000. Pubblicità: 1.000.000 - 2.000.000 - 3.000.000 - 4.000.000 - 5.000.000 - 6.000.000 - 7.000.000 - 8.000.000 - 9.000.000 - 10.000.000 - 11.000.000 - 12.000.000. Pubblicità a colori: 1.000.000 - 2.000.000 - 3.000.000 - 4.000.000 - 5.000.000 - 6.000.000 - 7.000.000 - 8.000.000 - 9.000.000 - 10.000.000 - 11.000.000 - 12.000.000. Pubblicità in bianco e nero: 1.000.000 - 2.000.000 - 3.000.000 - 4.000.000 - 5.000.000 - 6.000.000 - 7.000.000 - 8.000.000 - 9.000.000 - 10.000.000 - 11.000.000 - 12.000.000. Pubblicità a colori a mezza pagina: 1.000.000 - 2.000.000 - 3.000.000 - 4.000.000 - 5.000.000 - 6.000.000 - 7.000.000 - 8.000.000 - 9.000.000 - 10.000.000 - 11.000.000 - 12.000.000. Pubblicità a colori a pagina intera: 1.000.000 - 2.000.000 - 3.000.000 - 4.000.000 - 5.000.000 - 6.000.000 - 7.000.000 - 8.000.000 - 9.000.000 - 10.000.000 - 11.000.000 - 12.000.000. Pubblicità a colori a mezza pagina in bianco e nero: 1.000.000 - 2.000.000 - 3.000.000 - 4.000.000 - 5.000.000 - 6.000.000 - 7.000.000 - 8.000.000 - 9.000.000 - 10.000.000 - 11.000.000 - 12.000.000. Pubblicità a colori a pagina intera in bianco e nero: 1.000.000 - 2.000.000 - 3.000.000 - 4.000.000 - 5.000.000 - 6.000.000 - 7.000.000 - 8.000.000 - 9.000.000 - 10.000.000 - 11.000.000 - 12.000.000.

Sgominata la banda di sequestratori che dall'80 all'86 ha terrorizzato Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna

Anonima in manette

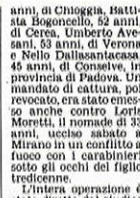
Le sei persone arrestate dai carabinieri sono tutte venete Sono accusate di 20 rapimenti (25 miliardi di riscatto)

Un reato facile, remunerativo, tutto italiano

di MAURIZIO PAGLIALUNGA

La mobilitazione contro l'odioso reato del sequestro di persona è stata. Ma è partita dallo addego della gente e non ha ancora trovato adeguata risposta a livello politico. Promesse, soprattutto sull'onda emotiva della vicenda di Patrizia Tacchella. Ma l'impegno concreto si è visto solo in circostanze eccezionali, quale il

Dalla nostra redazione
VERONA - Dalle gioiote del luna park alla media ed alla d'arangiata. E' questo il filo diretto che unisce una serie di sequestri compiuti tra l'80 e l'86 nel Veneto, in Lombardia e in Emilia Romagna. La pista seguita dai carabinieri della Legione di Padova con l'aiuto dei gruppi di Verona, Vicenza, Treviso e Venezia ha dato un colpo mortale all'Anonima veneta dei sequestratori. Nella rete sono caduti sei gioiotti. Le manette sono scattate nella notte tra domenica 7 e lunedì 8 ottobre. Gli arrestati sono considerati il nucleo centrale di una banda responsabile di ben venti rapimenti.



no, anche lui rapito alla fine dell'82 e deceduto, a causa del diabete, durante la prigionia, di Bruno Adams, di Volta Mantovana, scomparso nell'82 ed i cui resti sono stati rinvenuti lungo un argine del Po. Ma c'è dell'altro. L'inchiesta del giudice istruttore Pavone è stata accerta-



SPORT

Torna in campo la Nazionale in una sfida dalla grande tradizione

Baggio-Schillaci: ricomincia il grande tifo.

La Nazionale di calcio

Lungo il Piave con la memoria

cuore a pezzi e boccia, ma anche agli amici, alle spose, ai bambini, alle morose. Poi la pasticcata a spalla, il vino, i cantanti corali.

Una bella Italia, di gente che lavora e trova la voglia, dopo la fatica, di spendersi altra per regalare al mondo un poco di memoria. Perché gli anni pacifici non siano dimentichi. Sono gli stessi alpini che con altri gruppi hanno sistemato una grande casa colonica giù nella pianura, dove i ragazzi che intendono

La Nazionale di calcio

uscire dalla droga possono farlo sgobbando sui campi. La gratuità al servizio di una pedaggia del lavoro contadino e senso del vivere che va ritrovato nell'amore del dono.

Se ritornarono la serenità, qualcosa dovranno onesti e questi vuoi onesti e a questi mani squadrate, di uomini che sanno ricordarsi i giovani morti delle vecchie guerre mentre aiutano chi è su oggi vent'anni e si trova a combattere altre atroci battaglie.

L'altra cronaca

di ULDERICO BERNARDI

Una messa sulle colline assolate. Don Fulgenzio celebra sotto a una quercia frondea, importorata ai fulguri di un ottobre radioso. Col Suider è una finestra sulla valle del Piave appena sfuggita alla stretta di quero. Davanti, oltre il fiume, si alza alla sponda verdante del Cesen. Più a valle il Montebello e la pianura trapuntata di paesi, fabbriche,

Un reato facile, remunerativo, tutto italiano

campanelli, persi in una chiarezza che si offusca laggiù dove si indovina il mare. Gli alpini di Cornuda hanno voluto restaurare il vecchio Osservatorio Marocco.

Un reato facile, remunerativo, tutto italiano

scavato nel '18 dai soldati della guerra grande. Una caverna ricovero, e una buca federata di cemento. La feritoia mira diritto al ponte di Vidur. Là, oltre quel

Un reato facile, remunerativo, tutto italiano

scavato nel '18 dai soldati della guerra grande. Una caverna ricovero, e una buca federata di cemento. La feritoia mira diritto al ponte di Vidur. Là, oltre quel

Un reato facile, remunerativo, tutto italiano

scavato nel '18 dai soldati della guerra grande. Una caverna ricovero, e una buca federata di cemento. La feritoia mira diritto al ponte di Vidur. Là, oltre quel

Un reato facile, remunerativo, tutto italiano

scavato nel '18 dai soldati della guerra grande. Una caverna ricovero, e una buca federata di cemento. La feritoia mira diritto al ponte di Vidur. Là, oltre quel

Un reato facile, remunerativo, tutto italiano

scavato nel '18 dai soldati della guerra grande. Una caverna ricovero, e una buca federata di cemento. La feritoia mira diritto al ponte di Vidur. Là, oltre quel

Un reato facile, remunerativo, tutto italiano

scavato nel '18 dai soldati della guerra grande. Una caverna ricovero, e una buca federata di cemento. La feritoia mira diritto al ponte di Vidur. Là, oltre quel

Un reato facile, remunerativo, tutto italiano

scavato nel '18 dai soldati della guerra grande. Una caverna ricovero, e una buca federata di cemento. La feritoia mira diritto al ponte di Vidur. Là, oltre quel

Un reato facile, remunerativo, tutto italiano

scavato nel '18 dai soldati della guerra grande. Una caverna ricovero, e una buca federata di cemento. La feritoia mira diritto al ponte di Vidur. Là, oltre quel

Un reato facile, remunerativo, tutto italiano

scavato nel '18 dai soldati della guerra grande. Una caverna ricovero, e una buca federata di cemento. La feritoia mira diritto al ponte di Vidur. Là, oltre quel

Un reato facile, remunerativo, tutto italiano

scavato nel '18 dai soldati della guerra grande. Una caverna ricovero, e una buca federata di cemento. La feritoia mira diritto al ponte di Vidur. Là, oltre quel

Un reato facile, remunerativo, tutto italiano

scavato nel '18 dai soldati della guerra grande. Una caverna ricovero, e una buca federata di cemento. La feritoia mira diritto al ponte di Vidur. Là, oltre quel

Un reato facile, remunerativo, tutto italiano

scavato nel '18 dai soldati della guerra grande. Una caverna ricovero, e una buca federata di cemento. La feritoia mira diritto al ponte di Vidur. Là, oltre quel

Un reato facile, remunerativo, tutto italiano

scavato nel '18 dai soldati della guerra grande. Una caverna ricovero, e una buca federata di cemento. La feritoia mira diritto al ponte di Vidur. Là, oltre quel

DAL FRONTE RUSSO PER RIPOSARE IN PACE

A REDIPUGLIA PRESENTE IL CAPO DELLO STATO

Con una solenne e commovente cerimonia ufficiale, l'Italia ha accolto, domenica 3 dicembre, l'arrivo dell'urna contenente i resti di un Caduto Italiano in terra di Russia, un Caduto Ignoto, che rappresenta e rappresenterà per tutti, una di quelle Centomila Gavette di Ghiaccio che non hanno fatto ritorno.

Duemila soldati in rappresentanze delle tre armi, hanno reso gli onori alla semplice urna che, ricoperta dal tricolore, ha fatto ingresso al Sacrario Militare di Redipuglia, accompagnata dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, mentre a bassa quota passavano le Frece Tricolori della Pattuglia Acrobatica.

Presenti le massime autorità civili, militari, religiose, le bandiere di guerra dei vari reparti militari ed una delegazione sovietica, guidata dal Maresciallo Alexander Petrovic Silantev, che ha definito l'occasione come "nobile ma dolorosa, un atto finale che avviene in un momento propizio, dopo la recente firma di un protocollo di amicizia e collaborazione tra i Capi di Stato Italiano e Sovietico".

Tantissima gente proveniente da ogni dove, ex combattenti, reduci, internati, Alpini e militari in congedo di tutte le Armi, hanno fatto da suggestiva cornice alla cerimonia, nel corso della quale, il Vescovo Ordinario Militare, Mons. Marra, ha officiato una S. Messa in suffragio dei Caduti.

La Sezione di Treviso, era rappresentata dal Consigliere Renato Veneziano, dall'ex Presidente Francesco Cattai, con il Vessillo portato dal Vecio Ernesto Cattarin e con un consisten-



L'urna attornata da combattenti, reduci, ex internati.

te numero di Alpini, provenienti dai vari Gruppi. Questo Caduto Ignoto, è rientrato in Italia dopo ben 47 anni e non si sa chi esso sia ed a quale Arma sia appartenuto.

Ora riposa a Cargnacco, nell'urna da tempo predisposta e che attendeva di accogliere le gloriose spoglie di questo Soldato Italiano, di questo Eroe sconosciuto, che rappresenta il coraggio, il dovere pericolosamente compiuto, il valore ed il sacrificio di tutti quei tanti, che senza nemmeno il conforto di un fiore e di una croce, riposano in terre lontane. Lì a Cargnacco, ai piedi di quell'urna, ora potranno trovare conforto tante mamme, tante spose e tanti figli inconsolati, che non hanno ancora perduto la speranza, lì potranno deporre un fiore e recitare una preghiera, perché proprio quel Caduto Ignoto, potrebbe essere la persona cara.

E più di ogni altra cosa, valgono le parole pronunciate al termine della S. Messa: "Che t'importa il mio nome? Grida, grida al vento, Soldato d'Italia.

E sarò contento". È il messaggio spirituale di quel Soldato Ignoto, di quei centomila e più diventati "gavette di ghiaccio", è il messaggio della pietà! Meditiamolo profondamente, in ginocchio, sull'attenti, in preghiera.

Sono i nostri Caduti che parlano, i nostri Eroi, presenti in ispirito in mezzo a noi. Ascoltiamoli in silenzio ... ascoltiamoli, perché parlano a noi con il linguaggio di sempre!

Francesco Cattai - Lucio Ziggotto



Le spoglie del caduto ignoto alla base della scalinata di Redipuglia.

GLI ALPINI "FANCIULLI D'ITALIA"

ANCHE IL LABARO DELLA SEZIONE IN CALABRIA

Negli ultimi tre giorni di settembre la Calabria ha ospitato un'adunata alpina speciale, che è culminata a Cosenza con una sfilata alla quale hanno partecipato un migliaio di penne nere con 40 labari sezionali e 132 gagliardetti di gruppo.

"Il Gazzettino", allora, aveva seguito l'appuntamento attraverso i resoconti di un inviato.

Un ricordo a più mani di quelle tre giornate: un tema in classe ("Gli alpini a Oriolo Calabro") dei ragazzi della Quinta B.

Il 29 settembre scorso a Oriolo sono venuti gli alpini. Erano circa un migliaio; alcuni hanno portato anche la moglie. Hanno invaso il paese e lo hanno messo a soqquadro.

Hanno marciato, suonato, cantato, ballato e bevuto parecchio. C'erano degli omaccioni che facevano paura.

Uno di questi omaccioni, quando ha sentito che cantavamo "Il capitano de la compagnia" si è messo a piangere e faceva finta di guardare dall'altra parte.

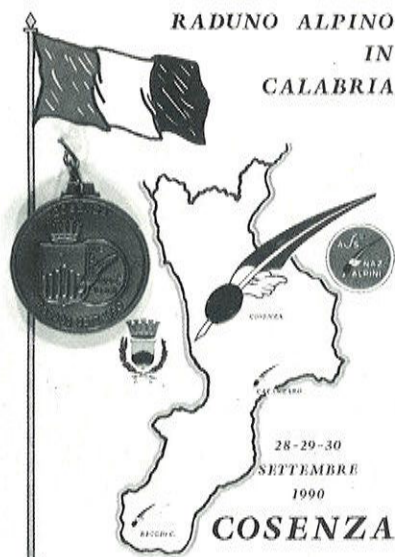
Gli alpini sono dei ragazzacci.

Al nostro maestro hanno slogato una spalla. Gli davano pacche da mezza tonnellata. A forza di abbracciarlo lo hanno quasi stritolato.

Lo hanno costretto a marciare, cantare, bere insieme a loro. Il poveretto è riuscito a sopravvivere, ma un altro colpo come questo non lo sopporterebbe.

Leggendo il tema degli alunni della quinta B di Oriolo sopra riportato, si avverte distintamente la profonda simpatia che gli Alpini, nel giro di poche ore, sono riusciti a suscitare in quei ragazzi, i quali hanno scoperto subito che gli Alpini sono gente semplice, aperti al dialogo, disposti allo scherzo e perché non, anche a giocare come si fa tra amici di lunga data.

Hanno compreso altresì che uomini grandi e grossi come macigni possono commuoversi nell'ascoltare l'esecuzione di un canto specie se si tratta di un canto che celebra il sacrificio del Comandante il quale sentendosi mancare perché ferito a morte desidera avere vicino a sé i suoi soldati ai quali detta il suo "Testamento" non



La cartolina e la medaglia del Raduno in Calabria donate al Presidente Sezionale da Lucio Gallina.

A noi hanno portato una montagna di regali. Non basta: si sono messi a giocare con noi e noi ne abbiamo approfittato per portargli via tutto quello che avevano nelle tasche, o appuntato alla giubba e sul cappello. Uno, per salvare le medaglie che aveva sul petto, si è dato alla fuga. Forse

per lasciare loro beni di fortuna ma per dettare invece basilari regole di buon vivere che ci vogliono tutti amanti della Patria, della famiglia, degli amici e della natura. È con questi sentimenti che gli Alpini sono andati laggiù — a spese proprie come sempre — per portare ai ragazzi calabresi un messaggio di fratellanza e di solidarietà augurando loro di crescere camminando per la retta via.

Gli Alpini per parte loro sono lieti di aver lasciato un buon ricordo nei ragazzi della Quinta B di Oriolo e auspicano che altre giornate come quelle di fine settembre 1990 possano essere trascorse assieme nel prossimo futuro in maniera da sviluppare ulteriormente i sentimenti di reci-

proca simpatia e di amicizia nati istintivamente durante il primo incontro. Frattanto seguite gli insegnamenti del Vostro Maestro Giorgio Larocca il quale scrivendo recentemente circa il raduno agli Alpini in Calabria ebbe a dire: "Ho voluto gli Alpini in Calabria perché avevo bisogno di vedere delle facce pulite. Per un giorno sono stati i maestri dei miei alunni. Hanno insegnato loro onestà, generosità, schiettezza, vigore morale, sacrificio, senso del dovere".

è il primo alpino che fugge davanti al nemico. Non ci ha fatto una bella figura. Un altro aveva nascosto all'interno del cappello certe sue cosine; gli abbiamo tolto il cappello e gliele abbiamo prese tutte.

Il poveretto un po' rideva, un po' gridava e diceva di no.

Diceva che ognuna di quelle cosine rappresentava un anno della sua carriera, perciò supplicava di lasciargliele. Impossibile. Alla fine si è arreso e si è dichiarato felice che gliele abbiamo prese. C'erano pure i siciliani. Noi non volevamo credere perché la Sicilia è così lontana dalle Alpi, invece c'erano ed erano tanto allegri.

Il più giovane sembrava scolpito con la penna in testa. Era sempre che cantava e giocava. Il governo dovrebbe dare la medaglia agli alpini che sono venuti a Oriolo, per i chilometri e i sacrifici. C'era anche una signora di Brescia, molto bella. Non si saziava di guardarci e di farci le foto. Aveva il sorriso bello. Gli alpini hanno promesso che torneranno a Oriolo. Noi li prendiamo in parola e li aspettiamo.

Il maestro invece ha giurato che se tornano, lui si mette in congedo e sparisce; preferisce piuttosto andare a fare la guerra del Golfo. Noi speriamo che questa guerra non ci sia, così può tornare salvo a casa.

Ciao alpini, fanciulli d'Italia.

I fanciulli di Oriolo vi salutano.

Classe V^a B

Grazie anche a Lei Maestro Larocca. Al raduno in Calabria era presente il nostro vice presidente Casagrande col labaro sezionale ed altri alpini della sezione con una decina di gagliardetti.

Virginio Gheller

SPORTARREDO®

30026 PORTOGRUARO (VE) ITALY - Viale Trieste, 121/A (ing. Via Giotto)
Tel. (0421) 272727-8 - Tlx 433223 SAREDO I - Fax (0421) 272427

L'A.N.A. E LA SUA APOLITICITÀ

DI LUCIO ZIGGIOTTO

Basta leggere i giornali di questi ultimi mesi od ascoltare radio e televisione per notare, certe volte persino con incredulità, con quanta leggerezza si riesca a frantumare in mille movimenti il pensiero degli Italiani; partiti, partitini, movimenti, gruppi di opinione e chi ne ha, più ne metta.

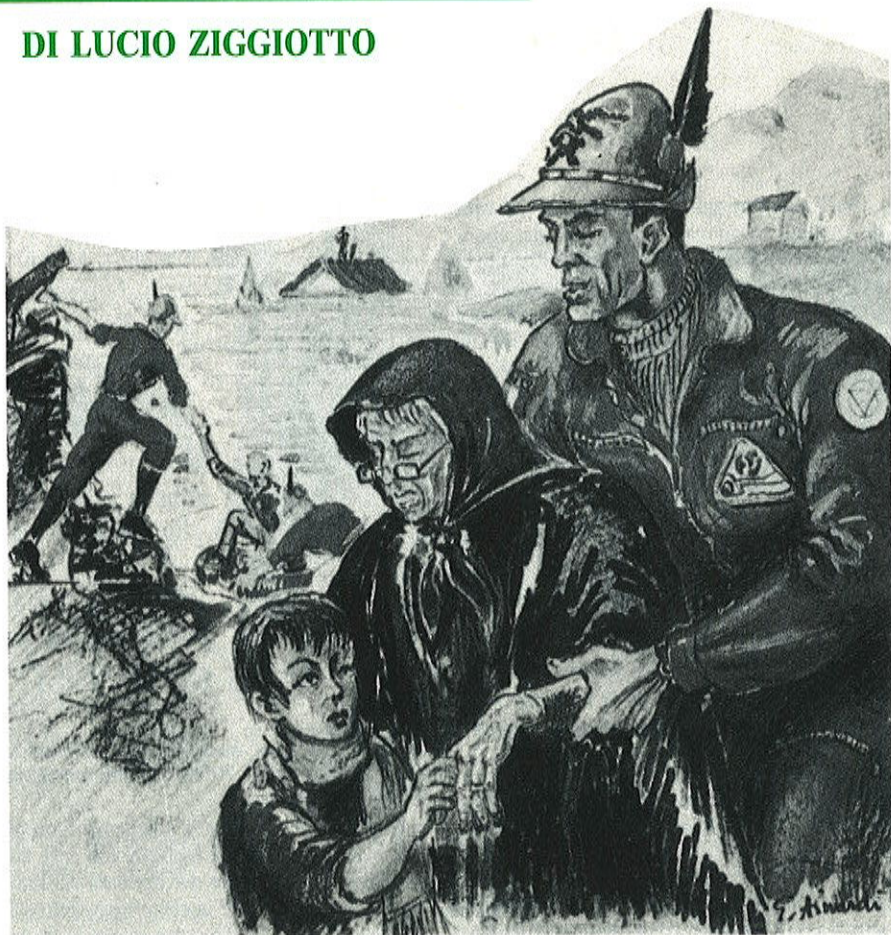
Ma il bello sta nel fatto che, alla fin fine, tutti hanno ragione ... o quasi! ed i bla ... bla ... bla, si sprecano, per niente. I problemi restano irrisolti nella loro gravità, il malcostume dilaga a macchia d'olio, la violenza aumenta a dismisura, come lo sconforto, lo smarrimento, lo stato confusionale nella gente, che non sa più chi ascoltare, a chi credere, a chi dar torto ed a chi dar ragione.

A fare il punto della situazione, nemmeno si pensa e si è lontani anni luce dal comprendere esattamente che cosa sta succedendo e dove si voglia veramente arrivare.

Anche la nostra Associazione Alpini, per il carattere sociale ed umanitario che riveste nel contesto nazionale e non solo nazionale e per la considerazione che gode nei vari ambiti della vita pubblica, per le molteplici attività condotte — sempre volontariamente — (Protezione Civile, aiuto ai disadattati, anziani, handicappati, tossicodipendenti, ecc.), senza per questo vantare alcun diritto di sostituirsi alle istituzioni, come qualcuno non certo bene informato vorrebbe far credere, ha una sua politica ben precisa, che trova riscontro in certi programmi finalizzati, che a differenza di altri (leggesi politici), trovano sempre positiva realizzazione.

Una sua politica, è bene precisarlo, che non ha tuttavia alcun collegamento politico, di qualunque colore siano i partiti che hanno tentato, tentano e tenteranno ancora di entrare nell'Associazione per ricavarne profitto in termine di consensi, anche l'A.N.A. la possiede.

L'A.N.A., ha un simbolo proprio, che non è un simbolo politico; è in definitiva un tricolore, anche se il colore verde, quello delle nostre belle montagne dove non c'è fango, è preminente rispetto al bianco ed al rosso e quando si parla di tricolore, per gli Alpini si parla una lingua



comune, quella della fedeltà ai valori di pace, fratellanza, del rispetto verso le libere istituzioni, della con divisione dei vari problemi che turbano l'odierna società e della conseguente "pacifica mobilitazione" con i mezzi a disposizione.

Parlare con il linguaggio dei partiti politici, significherebbe la fine della nostra Associazione, anche se certe volte non è possibile tacere sempre.

Ed a quel rappresentante, non interessa di quale partito politico, che ha osato servirsi del nome degli Alpini (a malo modo fra l'altro), non limitandosi a carpire la buona fede della gente, ma addirittura tirando in ballo il Bosco delle Penne Mozze — commettendo senza dubbio peccato mortale, ammesso che come animale sia dotato di un'anima — non tenendo conto di quanto questo sacro luogo rappresenti per tutti gli Alpini, possiamo dare le seguenti assicurazioni: "guida con 30 denari, è stato ripagato del più grande tradimento che la storia ricordi, ma il gesto di vigliaccheria commesso, ha sconvolto irrimediabilmente ogni attimo della sua esistenza, privandolo della pace interiore e della forza per continuare a vivere con il

rimorso che attanagliandogli violentemente la gola, gli impediva persino di respirare, tanto da non concedergli che una sola possibilità, il suicidio per impiccagione".

Ed ancora a questo rappresentante politico, che ha tacciato vergognosamente gli Alpini che si trovavano al Bosco delle Penne Mozze per l'annuale pellegrinaggio come dei campeggiatori professionali, degli inquinatori sistematici della tranquillità dei luoghi e dell'ambiente, degli irrispettosi ed irresponsabili che cosa rispondere?

Nulla di più che sciacallo della politica (chiedendo comunque scusa agli sciacalli del regno animale).

E sciacalli della politica, sono quanti, servendosi di ogni arma, comprese quelle illecite, vorrebbero trascinare gli Alpini nel vortice dei loro giochi di potere, sperando magari di riuscirci visto che, sempre gli Alpini, in alcuni ambienti certo non sani ma solo malfamati, vengono considerati come capaci solo di bere, abbuffarsi, cantare stonatissime canzoni o, peggio ancora, additati come guerrafandai.

UN DONO PREZIOSO ALLA SEZIONE

GRAZIE A FRANCESCO CATTAI!

Finora nessuno di questi sciacalli, è ancora riuscito nel suo intento e mai ci riuscirà, finché gli Alpini guarderanno con la fedeltà di sempre al loro simbolo prezioso, che è il cappello con la penna, non fa differenza se nera o bianca, perché è l'essere Alpini e nient'altro, il loro vero titolo di nobiltà. È vero, tra gli Alpini ci sono stati, ci sono e ci saranno ancora politici, pubblici amministratori, sindacalisti, attivisti in genere, collegati ideologicamente a qualche partito politico, inutile nascondere l'evidenza dei fatti.

Ma tutta questa gente con la penna nera, sa perfettamente e lo ha dimostrato, che l'Associazione Alpini è una cosa seria, che tra le sue fila, ai diversi livelli della "gerarchia sociale", si entra perché si crede fermamente nei suoi principi ispiratori e soprattutto con la consapevolezza del DARE E NON DEL RICEVERE.

Ragionando diversamente, verrebbero sconvolti questi principi basilari, affievolito l'attaccamento all'Associazione, create divergenze ideologiche, che alla fine non potrebbero che trasformarsi in capestro per il futuro dell'A.N.A.

Questo gli Alpini, vecchi e giovani, lo hanno capito e difendendo con energia questi principi; ecco perché l'A.N.A. si afferma, si arricchisce, si qualifica ed è sempre giovane, anche dopo quasi 12 decenni di storia gloriosa.

Giù le mani dagli Alpini, perché loro rispettano tutti e pretendono — giustamente — di essere rispettati a loro volta.

E ci piace concludere questa riflessione, con quanto disse fieramente un grande condottiero al comandante di un'armata sconfitta che tentava di dettare condizioni: "VAE VICTIS (guai ai vinti)".

E noi ripetiamo a distanza di secoli da quell'evento "usurpando" la frase al grande condottiero, ancora quel "VAE VICTIS". Sì, "guai ai vinti", perché quanti credono di poter strumentalizzare gli Alpini, possono considerarsi vinti ancor prima di meditare e perpetrare autentici attentati alla statura morale dell'A.N.A. ricordando loro che, per 30 denari, non saremo né oggi, né mai, disposti nemmeno a cedere il più malconcio, scassato e puzzolente dei nostri scarponi dismessi. Come si suol dire: "A buon intenditor ... poche parole!".

Francesco Cattai, per tanti lustri alla guida della Sezione A.N.A. di Treviso, ha voluto lasciare presso la Sede, un omaggio assai gradito, simbolicamente donato a tutti gli Alpini, facenti capo ai nostri 92 Gruppi.

Si tratta della riproduzione dell'icona raffigurante la Madonna del Don e sbalzata su lastra in acciaio, donata alcuni anni or sono alla Sezione dal Gruppo A.N.A. di Mestre.

L'icona è stata inserita dalle abili mani di Francesco Cattai in una cornice, assieme a due ampolline, una contenente acqua del Fiume Don ed un'altra contenente terra di Nikolajewka.

Acqua del Don e terra di Nikolajewka, sono state raccolte da Francesco Cattai, in occasione della sua visita in terra di Russia, assieme alla delegazione nazionale dell'A.N.A., dal 22 al 29/4/1990.

È toccato al Presidente Francesco Zanardo, l'onore di consegnare simbolicamente a tutti i 9.300 Alpini della Sezione, il dono di Francesco Cattai e l'ha fatto in occasione della seduta del Consiglio Direttivo Sezionale del 9/11/90.

L'icona della Madonna del Don, che oggi si trova nella chiesa dei padri Cappuccini di Mestre, è stata trovata dagli Alpini nel 1942, tra le rovine di un'isba nel villaggio di Belogorje, nel punto più avanzato della Tridentina.

Quegli Alpini, la consegneranno al loro cappellano, padre Policarpo da Valdagno, al secolo Narciso Crosara, del Btg. Tirano, che a sua volta l'affidò ad un Alpino che partiva per l'Italia dicendogli: "Portala a mia madre perché sia



custode per tutte le mamme che non vedranno il vostro ritorno".

Rimpatriato nel 1945, questo cappellano si attivò affinché l'icona venisse venerata nel modo dovuto. Il Presidente della Sezione, il Consiglio Direttivo e tutti gli Alpini, esprimono da queste colonne, il più sentito ringraziando al Gr. Uff. Francesco Cattai, per il pensiero carico di significato umano e morale.

Ora presso la Sede della nostra Sezione, esiste un seppur quasi impercettibile pezzetto di territorio russo; in questo modo tutti gli Alpini, si sentiranno più vicini ai tanti Caduti e Dispersi in quelle terre lontane e guardando a quella icona, nello spirito della cristiana pietà, potranno rendersi conto con maggiore coscienza, dell'incommensurabile valore e significato della pace e della fratellanza.

Lucio Ziggio

L'AMICIZIA È UNA COSA SERIA

WALTER OMICCIOLI SINCERO ESTIMATORE DEGLI ALPINI

Mi trovavo domenica 18 novembre, a rappresentare in veste di amministratore, il mio Comune, ad un pranzo organizzativo dall'Associazione Combattenti e Reduci di Carbonera. Al mio fianco sedeva il Presidente Provinciale dell'Associazione, Maresciallo Maggiore Aiutante Pilota Comm. Walter Omiccioli, Marchigiano di Fano, ma a Treviso da oltre 50 anni.

Per forza di cose — non poteva essere diversamente — il nostro discorso è caduto sulle rispettive Associazioni Alpini e Combattenti e Reduci.

Dopo aver parlato dei compianti Gen. Ridolfi, Prof. Altarui, Prof. Polon e di tanti altri andati avanti, rivolgendosi a me (sapeva solo che ero un Alpino, avendo notato il distintivo appuntato alla giacca) diceva: "sa ammire molto gli Alpini, la loro bella Associazione, lo spirito di corpo che li anima e che li tiene uniti da tantissimi anni, la loro onestà, la loro fratellanza che li sostiene e che li mantiene sempre più attivi ed operosi. E poi a Treviso, oltre ad avere una bella Sezione, hanno anche un bel giornale.

Sa, si chiama "Fameja Alpina". Lo leggo sempre con attenzione gustando fino in fondo tutti gli articoli pubblicati, ma soprattutto quelli di "Zigliotto".

Pensi che tantissime volte, li ritaglio e li mando alle Sezioni della mia Associazione all'estero e so che spesso li espongono nelle bacheche e li riportano addirittura nei loro giornali.

Lei lo conosce quel "Zigliotto"? Naturalmente il mio imbarazzo è stato notevole: ho pensato qualche istante prima di decidere se valeva o meno la pena di presentarmi o serbare "il piccolo segreto" per non rovinare l'impasse del momento.

Ma a quel pranzo, erano presenti anche alcuni Alpini del mio Gruppo, che naturalmente ben mi conoscevano, come ben conoscevano pure il Comm. Omiccioli e mi sarebbe spiaciuto che fossero stati eventualmente altri a "scoprire le carte".

Cercando di comportarmi nel modo il più umile possibile, mi sono fat-

to coraggio e mi sono presentato: "sa, Comm. Omiccioli, se permette in tutta umiltà, quel "Zigliotto" di cui lei parla, sarei io, anzi, se mi è concesso, proprio Ziggiotto" Direttore Responsabile da ormai quasi nove anni di quel giornale Fameja Alpina, che lei apprezza così tanto".

Ho visto impallidire a quel punto il Maresciallo Omiccioli, alzarsi dalla sedia, quasi dovesse rendere onore a qualcuno, per stringermi forte la mano e per complimentarsi con me.

Una stretta di mano che ho immediatamente trasmesso, anche se solo spiritualmente, a quanti prima di me, più e meglio di me, hanno lavorato in silenzio e con assiduità per il giornale e per la sua affermazione.

Al momento degli interventi, toccando la parola al Comm. Omiccioli, pensavo si limitasse a pronunciare un saluto di circostanza ed invece no!

Davanti od oltre 150 persone, lui, pilota dell'Aeronautica Militare, ha parlato degli Alpini, di Fameja Alpina; elogiando il giornale ed il suo

Direttore, nominandolo a più riprese e diventato ora non più "Zigliotto", ma Ziggiotto.

Sono arrossito fino a sudare, perché mai avrei creduto che una persona, sebbene affabile ed estremamente cortese come l'amico Omiccioli, in una circostanza del genere, potesse rendere tanto onore agli Alpini ed apprezzare pubblicamente il loro giornale. Grazie, Pilota dell'Aeronautica Militare, oggi in quiescenza, Walter Omiccioli; lei ha onorato pubblicamente la nostra Associazione, parlando di serietà, di spirito di corpo, di dovere e di dedizione.

Ha elogiato davanti a 150 persone il Direttore Responsabile di "Fameja Alpina" e di riflesso tutti i Presidenti Sezionali ed i Componenti il Comitato di Redazione del giornale succedutisi nel tempo.

È difficile, mi creda, Caro Omiccioli, trovare le parole più adatte per ringraziarla dovutamente, per esternarle a nome di tutti gli Alpini, il gesto da lei compiuto. Da questo suo onesto e spontaneo atteggiamento, si desume, senza alcun dubbio, che quel vincolo di amicizia col 51° Stormo Aereo di Istrana, al quale lei si è onorato di appartenere, sigillato con quello storico gemellaggio, è ancora vivo ed impresso nella memoria di quanti, all'amicizia vera, solidale, non inquinata da personali tornaconti, credono ancora fermamente.

Mi permetta, Caro Maresciallo Omiccioli, di stringerle forte la mano, di rinnovare la mia gratitudine e di formulare a lei, all'Arma Aeronautica ed alle Associazioni da lei presiedute, ogni migliore augurio, con l'auspicio senz'altro condiviso, di future qualificate affermazioni e farle dono, veramente col cuore, del titolo di "Amico degli Alpini".

Grazie Comm. Omiccioli, di gente come lei ce ne vorrebbe molta di più; il mondo marcerebbe certamente meglio.

Grazie, grazie e non solo, ma ... Viva gli Aviatori, Viva gli Alpini.

Lucio Ziggiotto

Direttore Responsabile di "Fameja Alpina"



L'aiutante di battaglia Walter Omiccioli, noto a tutti gli aviatori d'Italia come «Tigre 18», in completo equipaggiamento di volo (con paracadute e papaveri...).

ALLA MEDAGLIA D'ORO ENRICO REGINATO

INTITOLATO L'OSPEDALE MILITARE DI UDINE

Il 27 ottobre scorso, Udine, la città alpina per eccellenza, ha voluto onorare la memoria del Gen. Medico M.O. Enrico Reginato, con la intitolazione a suo nome del locale Ospedale Militare.

La pioggia a tratti scrosciante ed impetuosa non ha tolto nulla alla riuscita della manifestazione che ha visto la presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. di C.A. Goffredo Canino, del Comandante della Regione Militare Nord Est Gen. Bettin e del V° Corpo d'Armata Gen. Spinelli. Molte le Autorità Civili e rappresentanze di Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Nel cortile dell'Ospedale era schierato un Battaglione di formazione con rappresentanze dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza, dei Carabinieri, la bandiera del Btg. Alpini "Cividale" e la fanfara della Brigata "Julia".

Il Gen. Canino raggiunto l'Ospedale Militare con il suo seguito, ha scoperto prima la targa all'ingresso, intitolata alla M.O. al V.M. Ten. Medico Enrico Reginato e poi, all'interno, un busto in bronzo opera dello scultore Ceoldo di Vigonza, presenti la vedova Imelda Reginato ed i suoi figli.

Allo scoprimento è seguita la benedizione del busto impartita da Mons. Balliana ispettore dell'ordinariato militare.

Malgrado l'inclemenza del tempo la significativa cerimonia ha costituito un omaggio corale alla memoria di Enrico Reginato da parte di tutte le Forze Armate e in modo particolare dalla Sanità militare colà presente con il Gen. medico Caruso che ha delineato la figura del medico alpino trevigiano.

Al suo intervento hanno fatto seguito quelli del gen. Canino, del Sindaco di Udine e da quello di Treviso Avv. Vittorino Pavan che ha guidato la rappresentanza dei trevigiani.

La cerimonia all'Ospedale Militare di Udine resterà fortemente impressa nella memoria dei presenti, per aver ricordato loro la scomparsa di un autentico rappresentante dello spirito di solidarietà umana, dimostrata da un medico alpino trevigiano, in 12 anni di prigionia in Russia.

La cerimonia ha avuto il suo punto culminante con lo scoprimento del busto della M.O., avvenuta proprio nel momento in cui una fitta pioggia sembrava volesse condividere con i presenti il profondo senso di tristezza.

La triste giornata di Udine ha richiamato alla mia memoria un'altra memorabile "giornata di Udine" non di tristezza però ma di gioia incontenibile vissuta nel febbraio del 1954 come Presidente della Sezione Alpini di Treviso, assieme ad una nutrita rappresentanza di "veci" e "bocia" mobilitata in poche ore per raggiungere la stazione ferroviaria di



Il momento dello scoprimento del busto in bronzo della med. d'oro Ten. Med. Enrico Reginato.

Udine a salutarne l'arrivo del Ten. medico Reginato dopo 12 anni di prigionia in terra di Russia.

Ho ancora presente il lungo corteo di auto a bordo delle quali, a velocità sostenuta avevamo lasciato Udine, per rientrare a Treviso ove la cittadinanza adunatasi numerosa in piazza dei Signori, attendeva con impazienza l'arrivo del reduce per tributargli il caloroso saluto di benvenuto.

Questo saluto però è stato preceduto a sorpresa, da quello del Sindaco Prof. Tronconi che, piazzatosi con la sua mole maestosa al centro di Viale Vittorio Veneto, non incontrò

difficoltà alcuna bloccare il festoso corteo di auto raggiungere quella che recava a bordo il grande festeggiato, per porgergli l'affettuoso abbraccio della Città di Treviso.

Caro Reginato! Coloro che hanno vissuto la stupenda giornata del 1954 ti ricorderanno sempre così: esultante di gioia per il sospirato rimpatrio che, dopo 12 anni di prigionia, ti ha permesso di riabbracciare la mamma, la sorella e i tanti amici che non avevamo mai disperato del tuo ritorno.

Francesco Cattai



L'immensa folla di trevigiani in Piazza dei Signori attende con impazienza l'arrivo del Ten. Medico Enrico Reginato dopo 12 anni di prigionia in terra di Russia.

MARIO ALTARUI, UOMO SCHIVO

ALPINO, SCRITTORE, RICERCATORE, IL FONDATORE DEL "BOSCO"

La caratteristica, che colpiva subito, in Mario Altarui, era quel suo ritrarsi, mentre si presentava, aggringendosi una sorta di schiva cordialità: era quello il timbro della sua personalità, in cui si fondevano scrupolo, riserbo, curiosità e una patina di "nonchalance", che pareva sgorgare dagli occhi, appena socchiusi tra il fumo della sigaretta.

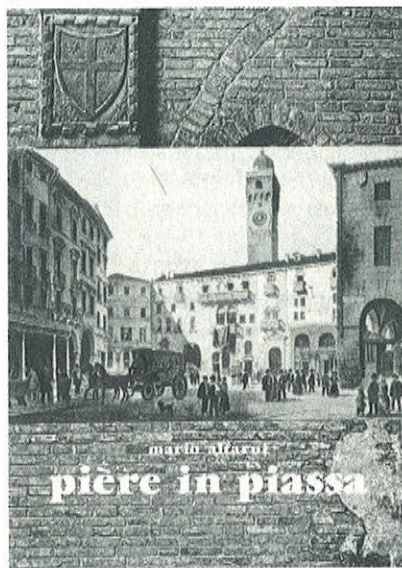
Era un uomo meditativo e di indole tranquilla, anche se, a tratti, qualche lampo lo spingeva improvvisamente a dichiarare la sua volontà: ma l'innata gentilezza, priva di qualsiasi calcolo, lo riportava subito al suo abituale comportamento.

Queste componenti si riflettevano nelle sue ricerche sulla storia e sul costume della nostra città, non quella sua bonomia e senza alcun sussiego culturale, che tuttavia non diminuivano la precisione e la cura dell'indagine.

Direttore, per sedici anni, di "Ca' Spineda", la rivista trimestrale della Cassamarca, fu uno dei pochi che, a Treviso, seppe realizzare una rassegna di cultura storica, la quale donò contributi preziosi ai ricercatori e agli studiosi, con modestia e insieme con rigore, ma anche con affetto e con premura per tutto quello che era trevisano e aveva durato nel tempo e nello spazio.

Il merito, tuttavia, di Altarui è affidato anche alle numerose pub-

blicazioni, che uscivano come supplementi della Rivista e che riguardavano da vicino la nostra città, martoriata dalle guerre: "Treviso nel fuoco" (1974); "Treviso nella resistenza" (1975); "Treviso postbellica" (1976); "Piere in Piassa" (1977); "Treviso combattente" (1978); "Tre-



La copertina di un libro su Treviso di Mario Altarui.

viso nell'obiettivo di Guido Botter" (1980); "Fratel Francesco" (1987); e l'ultimo, gustosissimo fascicolo di "Ca' Spineda", intitolato "Treviso-sottocento" e che presentava un album di vecchie immagini, eseguite da un fotografo dilettante, Albino Bertolini, "computista di finan-

za", negli ultimi anni del secolo scorso.

Questo fu l'ultimo numero della Rivista, firmato da Mario Altarui, che terminava allora (31 marzo 1986) anche la sua attività professionale presso la Cassamarca.

Tutte queste pubblicazioni erano impreziosite da un materiale iconografico di prima mano, che Altarui attingeva dal suo ricco archivio, messo insieme con amorosa fatica nel corso degli anni e che era a disposizione di quanti glielo richiedessero. Ora, di lui, mi resta il ricordo di quando andavo a cercarlo nel suo ufficio-redazione di "Ca' Spineda", in Via Ferrarese: lo trovavo sempre in mezzo a tante carte e fotografie, col fumo della sigaretta che gli sfiorava gli occhi socchiusi, sempre un poco affannato e ansioso per qualcosa che non riusciva a trovare.

Poi, all'improvviso, apriva gli occhi e sorrideva, sbottando simpaticamente in qualche modo di dire nel nostro caro dialetto.

Ma per sentirlo, basta rileggere quelle struggenti "Sbrinsole trevisane", il commento che egli scrisse per le belle immagini di Guido Botter; e di cui, come scusandosi, aveva precisato: "Son tutti ricordi autentici, non hanno altra pretesa che di essere una frettolosa "ciacolada", tra trevisani, di nascita o di adozione".

Andrea Cason

LATTE



BIANCHI

MOGLIANO VENETO

MIO FIGLIO È DEGLI ALPINI

IL GIURAMENTO SOLENNE A VILLA MANIN A PASSARIANO

Il settimanale "Panorama" ha pubblicato recentemente i dati di un'inchiesta (titolo "Mal di patria") dalla quale emerge — fra l'altro — che ben il 73.6% degli intervistati, fra cui molti giovani, hanno risposto "sì" alla domanda: "Per lei l'idea di patria è un valore valido ed attuale?".

Riflettevo su questo a metà settembre, proprio il giorno in cui mio figlio Raimondo ha prestato giuramento solenne presso la magnifica Villa Manin a Passariano, essendo recluta nel Battaglione alpino "Vicenza" a Codroipo.

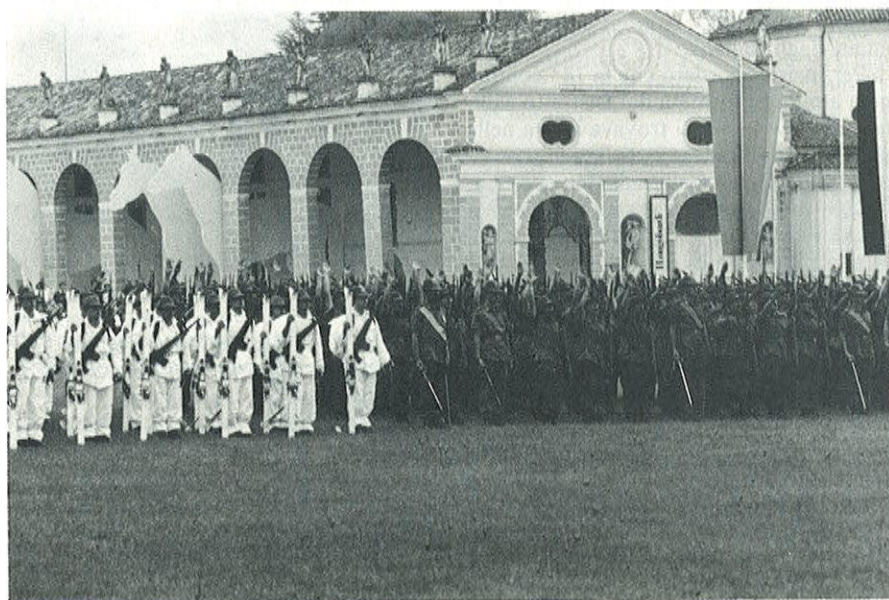
A dire il vero non è che il fatto in sé di quel 73.6% di "patrioti" mi entusiasmasse gran che; come umore ero un poco sul "nero" per via della partenza del ragazzo, proprio adesso che, a 24 anni, poteva trovare finalmente un'occupazione dopo tanti anni di studio; dodici mesi perduti.

Comunque arrivando a Villa Manin l'umore ha subito un balzo positivo, mettendosi sul "bianco": era infatti come trovarsi d'improvviso in mezzo ad una grande festa di popolo.

Migliaia di persone erano assiegate attorno al perimetro dell'enorme recinto entro cui si svolgeva la cerimonia-spettacolo; da ogni lato cineprese e macchine fotografiche puntate sul palco e sui ragazzi schierati che la divisa rendeva tutti anonimi: ognuno poteva essere tuo figlio, tuo fratello, tuo nipote, tuo "moruso".

Poi le note della banda, i comandi secchi e risoluti dello "speaker", la candida macchia del gruppo degli sciatori, il succedersi degli oratori al microfono, le bandiere a cui si rendevano gli onori, sono stati gli ingredienti di uno spaccato che ha fatto rifare capolino dentro il cuore di tutti al discorso della patria ed ha solcato molte guance femminili di lacrime di commozione.

Certo due dei discorsi pronunciati hanno colpito di più: quello severo e sereno del col. Maurizio De Stefani, comandante del Battaglione "Vicenza" che ha il compito di addestrare le reclute (car) e quello del gen. Rizzo, comandante del Corpo d'armata alpino con sede a Bolzano. Un'intervento quello di quest'alto ufficiale in cui non era rintracciabile un solo filo di retorica e di demagogia, pur



Due momenti del giuramento solenne del "Vicenza" a Villa Manin di Passariano.

facile da incontrare quando si tratta una materia prima che ha fra le sue componenti fondamentali quelle dei valori astratti, ideali. Il gen. Rizzo ha parlato pocatamente della Costituzione repubblicana — un patto che lega tutti gli italiani fra loro — dalla quale deriva l'obbligo di servire in armi il Paese per la difesa della pace. Di qui la formula stessa del giuramento che non è quindi atto di istrioni-

simo plagiante, ma manifestazione di uomini liberi che operano coscientemente una scelta libera.

Quando i ragazzi hanno gridato "lo giuro", ho capito la patria a cui essi pensano: pulita, civile, pacifica, laboriosa, sobria. Solo credendo a questo l'anno di "naja" non sarà per i nostri ragazzi un anno perduto. Anzi.

Giacomo Sandri

LA DIVISA E LE CARTOLINE REGGIMENTALI DEI "NOSTRI" ALPINI

DA UNA CONVERSAZIONE DI TONI PERISSINOTTO PER L'ISTITUTO DELLA STORIA DEL RISORGIMENTO — SEZ. DI TREVISO



Senza alcun dubbio le truppe alpine, come i bersaglieri, sono i militari più amati dagli italiani.

Per inciso ricorderò che la 14ª compagnia alpina fu formata dal Distretto Militare di Treviso che si trovava allora nella chiesa di San Francesco, prima di passare in quella di Santa Caterina. Detta compagnia, inizio di quello che sarà poi il battaglione Pieve di Cadore, fu la prima ad essere impiegata in attività che oggi si dice di "protezione civile", nell'Alpago colpito dal terremoto del 1874.

Ma torniamo al titolo della relazione: la divisa e le cartoline illustrate, cosiddette "reggimentali", degli alpini della nostra provincia, normalmente assegnati ai reparti del 7° e 8° Alpini ed al 3° e 5° Artiglieria da Montagna.

Alla costituzione (1872) gli Alpini vestivano l'uniforme della fanteria, pantaloni azzurri e giacca di panno blu escluso

il copricapo: una "bombetta" nera con penna e "il trofeo di Casa Savoia" come dice la vecchia canzone:

— "Sul cappello che noi portiamo c'è il trofeo di Casa Savoia, lo portiamo con fede e con gioia via l'Italia e il nostro Sovran".

L'aquila in volo sopra la tromba sostituirà questo trofeo nel 1908.

Durante le esercitazioni il copricapo veniva coperto con una foderina bianca, come il colbacco della cavalleria e la "lucerna" dei carabinieri.

Fornì, a sue spese, la nuova divisa ad un plotone del 5° Reggimento Alpini di Milano che venne chiamato il "plotone grigio". Per le guerre d'Africa le truppe alpine furono dotate di casco coloniale, ma sempre con la penna.

Durante la prima guerra mondiale furono formate le prime pattuglie SKYATORI; la grafia con la cappa e la ipsilon evidenziano quanto quegli arnesi fossero fuori dalle nostre abitudini e dalla nostra cultura. Apparvero così le tute bianche. (Fig. 3).



Non era però agevole scarpinare in montagna o scendere ghiaioni con una simile uniforme.

Fu un alpinista milanese, non un militare, Achille Brioschi (quello del citrato di magnesia effervescente per intenderci) che pensò ad una divisa più pratica e ad un copricapo più adatto all'ambiente montano.

L'alpino ingegner Caccia-Dominioni, con il suo umorismo e la sua abilità ha unito gli alpini di tutti i tempi nelle diverse divise.

Nei primi anni Trenta la divisa grigioverde ebbe una sostanziale modifica: la giacca aperta.

Rimase poi inalterata fino a dopo la seconda guerra mondiale.

TRE-T

TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO



Le carte
da gioco che
hanno una
tradizione



In puritate robur

E passiamo alle cartoline "reggimentali".

I nostri alpini, specialmente nel passato, non erano molto grafomani, ma una



cartolina del reggimento, del quale aveva fatto parte nonno e padre, con l'aiuto del furiere o di qualche collega, a casa la mandavano con la consueta frase: "Io sto bene e così spero di voi".

Ecco un cimelio prezioso: una cartolina con la firma di Cantore, quando era ancora tenente-colonnello del 4° Alpini ad Ivrea.

Cantore è il generale che comanda in Paradiso le "Penne Mozze", cioè gli alpini morti in guerra come Lui. Fu colpito in fronte sulle Tofane, il 20 luglio 1915, mentre ispezionava la prima linea.

Ed ecco le cartoline dei reparti costituiti con reclute della nostra provincia: "i radici", scherzosamente chiamati dai commilitoni di altra provenienza.

Un chiarimento per i non addetti ai lavori!

Ci sono battaglioni e gruppi di artiglieria col nome di una città; altri col

nome di "valle"; altri ancora col nome di "Monte" a seconda che essi sono di leva o richiamati per mobilitazione.

A differenza dei reggimenti e dei battaglioni e gruppi, i Comandi Superiori avevano raramente una loro cartolina.

Una cartolina del Comando Truppe Carnia-Cadore, prima che divenisse Carnia-Cadore, comando che ha avuto breve vita dopo la seconda guerra, fino alla costituzione del IV° Corpo d'Armata Alpino, e delle brigate alpine "Julia" e "Cadore".

(Segue al prossimo numero)



DISPACO

DISPACO ITALIA SRL

Via Alzaia sul Sile, 22/c - 31057 SILEA (TV)
Tel. 0422/362474 (3 linee r.a.) - Telefax 0422/361474

CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI TIRO A SEGNO

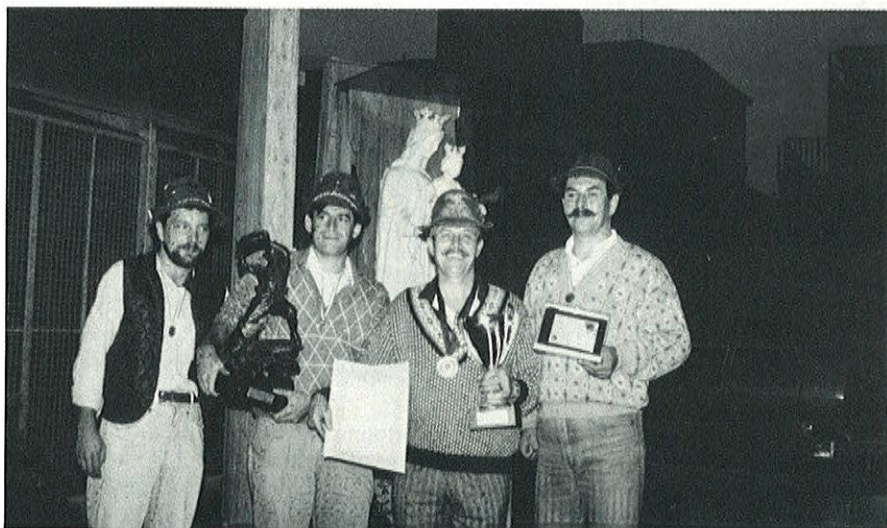
PRIMI! PRIMI GLI ALPINI DI TREVISO

PRIMI! Che gran bella soddisfazione! Più di quando si è primo, da solo, che è pur sempre un notevole risultato. Nel Campionato Nazionale ANA di Tiro a Segno nella specialità carabina libera a terra, che si è svolta a Novara il 29 e 30 settembre 1990, primi siamo noi, componenti della squadra.

Ha esordito dicendo questo perché è stata veramente una grande gioia, perché assaporare il gusto della vittoria provoca sempre questa meravigliosa sensazione, ma soprattutto per il fatto che per la prima volta la Sezione di Treviso vince il campionato. Sembra di essere arrivati, stanchi ma felici, sopra la cima di un'alta montagna, dove le sconfinite altezze si incontrano col Creatore.

Quando i tiratori della squadra si accingono ad iniziare il loro turno di gara, nella tarda mattinata di domenica 30/9, sono già stati esposti i risultati delle squadre più "importanti". Ci siamo guardati un attimo in silenzio e quello sguardo era pieno di significato. Forse avevamo capito che poteva essere quella una grande occasione. I numeri erano lì, stampati col computer, e sapevamo che era nelle nostre possibilità il superarli. E stranamente non ci siamo detti nulla, almeno direttamente, sulle possibilità di vincere. Insomma, eravamo convinti che con un comportamento in gara a livello delle nostre possibilità avremmo ottenuto un buon piazzamento. In qualcuno di noi aleggiava forse l'idea della vittoria? Chissà.

Il cielo è coperto in modo uniforme, e c'è una buona luce diffusa che aiuta la messa a fuoco dei bersagli e dei congegni di mira. Incoraggio tutti, come mio solito. Sono il primo a terminare, ho contato almeno 292 punti con qualche dubbio, niente male; mi metto dietro il mio bancone e col cannocchiale guardo i bersagli di Giuseppe, secondo componente della squadra, che è nella linea al mio fianco.



I componenti la squadra della Sezione di Treviso prima classificata Giuseppe Ungherani, Maurizio Zanatta, Leandro Ungherani, Luigi Rizzante.

Vedo che, come sempre, spara bene, è sufficientemente tranquillo anche se di tanto in tanto fa un "9". Termina anche lui e mi dice che nell'ultima parte della gara ha avuto qualche problema di luce; dice che dovrebbe aver superato i 290 punti, intorno ai 292. Rispondo che va molto bene! Degno figlio di suo padre!

Mi sposto in fretta di posizione col mio cannocchiale per guardare i bersagli di Maurizio Zanatta, anch'egli componente della squadra, che è alla terza linea. Comincio ad entusiasmarmi perché dopo cinque colpi ho visto cinque "10". C'è già nella mia mente qualcosa che comincia a turbinare, un calcolo approssimativo che mi dà il totale dei miei punti e di quelli di Giuseppe con quelli che potrebbero essere di Maurizio.

Intanto mentre guardo c'è un "9". Poco male, penso, è un solo nove su sei colpi. E continua a fare centro, altri quattro e poi

terminano i bersagli. Ho quindi visto gli ultimi dieci colpi ed ho contato 99 punti, e sono tanti!

Scende dal banco e gli vado incontro sperando in un risultato clamoroso, ma mi disillude prontamente dicendo che le prime due serie di colpi non sono andate bene come l'ultima; incalzo ansiosamente per conoscere, almeno approssimativamente, il suo punteggio, perché facendo i conti mi accorgo che siamo nella posizione alta della classifica.

Ma non mi sa dare quello esatto, perché mentre spara non tiene conto dei punti. Mi dice soltanto che i primi venti colpi non sono andati molto bene; ed a questo punto l'ansia lascia il posto alla disillusione per vedermi sfuggire una possibile vittoria di squadra. Intanto termina anche Luigi Rizzante, nostro ultimo atleta, che mentre scende dal banco lo sento brontolare in "che disastro!".

maggiotto

I Magazzini più convenienti con qualità da Boutique.

VIA BARBIERO (V. LE DEI TIGLI)
MOGLIANO V.TO (TV) - TEL. 041/45.34.84

Una seconda serie, piuttosto brutta, gli ha precluso la possibilità di un piazzamento nella zona alta della classifica.

La lettura dei bersagli è veloce, e mentre mangiamo vedo arrivare gli uomini dell'organizzazione con i fogli dei punteggi. Mi alzo, e si può ben immaginare in quale stato d'animo, per conoscere i nostri punteggi, e così leggo: Ugherani Leandro 293, ottimo; Ugherani Giuseppe 292, ottimo; Zanatta Maurizio 288, buono, anzi ottimo, eccellente, perché a questo punto la nostra somma supera di due punti la seconda in classifica. Rizzante totalizza 286 punti. Chiedo conferma della classifica a squadre, anche se provvisoria, e siamo i primi!! Siamo davvero primi? Davvero siamo primi. Quasi con un groppo alla gola corro al tavolo, mentre gli altri tre mi guardano con occhi interrogativi, e dò la notizia.

La gara non è ancora terminata, ma pensiamo che ormai siamo stati i migliori e che gli ultimi risultati non ci possono preoccupare e ci daranno la conferma che il nostro è il miglior piazzamento. Così al termine del pranzo un brindisi a quattro.

Vorrei prolungarmi nell'esporre i nostri stati d'animo dall'inizio della gara al dopo premiazione, soprattutto, ma temo di tediarvi l'amico alpino che mi ha pazientemente letto fin qui. Mi si perdoni lo sfogo del mio entusiasmo per questo brillante risultato della Sezione di Treviso.

I partecipanti alla gara di carabina sono stati 57 e le squadre 13. La classifica individuale vede questi piazzamenti: Ugherani Leandro 2°, Ugherani Giuseppe 5°, entrambi del gruppo di Nervesa della Battaglia, Zanatta Maurizio, del gruppo T. Salsa, 13°, Rizzante Luigi, del gruppo di Vedelago, 22°.

Quindi complessivamente, molto lusinghieri anche i piazzamenti individuali.

Penso sia doveroso dare qualche breve cenno di cronaca per meglio inquadrare questo campionato, come del resto è sempre stata mia abitudine nella stesura di queste note. Già da qualche mese prima del campionato, sto ricordando al figlio, a Zanatta e a Rizzante, che ci dobbiamo preparare per la gara. Tutti e tre si allenano.

Un grazie per il loro impegno. Il "Checco" Gasparini mi contatta e gli dico che per la squadra di carabina può stare tranquillo: quattro tiratori pronti e disponibili. Chiedo notizie delle pistole: buio. Qualche giorno prima della partenza, Checco, delegato dal presidente Zanardo, mi dà un promemoria con le ultime disposizioni comu-

nicando che il neo presidente ha riservato quattro linee per domenica 30; al punto 4 l'ordine di servizio recita testualmente: "fare punti e vincere".

Che sia stato un buon profeta? Chissà. Sono state anche prenotate due camere in albergo! Il pomeriggio di sabato 29 faccio il giro con la macchina per raccogliere i tiratori. Per ultimo Rizzante, a Vedelago, che mi offre un po' del suo buon mosto. Più tardi durante il viaggio sentiremo pentitoriamente i suoi effetti. E via verso Novara. Si cammina spediti; una sosta per, diciamo, rinfrescarci e si prosegue.

Andiamo direttamente al poligono per conoscere i turni del giorno dopo; ma è tardi e troviamo chiuso. Cerchiamo l'albergo, depositiamo i bagagli e facciamo un breve giro perché l'ora è già tarda e desideriamo cenare. Direi che si mangia bene, anche se mi sembra che i prezzi siano più alti di quelli della Marca Trivigiana.

Chiedo notizie e ne ho conferma. Visto che sono il meno giovane (sic!), faccio da papà e mi sento responsabile della condotta dei giovani, e li invito ad andare a letto perché l'indomani...

La mattina della domenica, dopo la colazione in albergo, andiamo direttamente al poligono. Spariamo alle 13. L'organizzazione della gara al primo approccio mi sembra molto buona: tutto funziona molto regolarmente e velocemente. I presenti sono tutti immancabilmente col cappello alpino, e più o meno giovani.

Alla premiazione mancava un piccolo, anche minuscolo, podio. Sì, perché è simpatico e fa piacere, man mano che lo speaker chiama i concorrenti premiandi, portarsi verso il podio e salirvi. Molto meglio che avvicinarsi semplicemente ad un tavolo per ricevere la medaglia o la coppa. Quando, dopo la premiazione, ritorniamo al nostro tavolo riceviamo applausi e congratulazioni. Ci sentiamo orgogliosi e siamo tutti e quattro molto felici. Alla partenza da Treviso non eravamo tanto ottimisti.

Qualcuno ci chiede quando sarà la nostra città ad organizzare questa gara. Dopo i vari saluti agli amici, vecchi e nuovi, nel cortile dell'istituto scattiamo qualche foto. Quindi si carica il tutto e si riparte per tornare a casa, questa volta felici. Abbiamo vinto. La squadra di pistola era assente, anzi neppure un solo tiratore. Mi sovviene che proprio da queste pagine negli anni precedenti avevo rivolto l'invito ad una più frequente presenza al poligono, per quest'unico importante incontro annuale: il Campionato Nazionale ANA di Tiro a Segno. Continueremo ancora a non avere il piacere di presenziare a questa grande, per noi alpini, manifestazione sportiva nella specialità pistola? Non voglio perdere la speranza e quindi rinnovo l'invito agli amici alpini a farsi vivi.

Arriverdoci fra un anno a Bolzano, dove speriamo di bissare il successo.

A tutti un caro saluto alpino.

Leandro Ugherani



Ugherani padre e figlio.

Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"
di Favero Augusto & C. s.n.c.

S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897 VILLORBA - Via Roma - Tel. 91848

**ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI**

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

SKIROLONGA DEL MONTELLO 1990

UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI

30 settembre 1990, ore 16.30. Gli organizzatori della Skirolonga del Montello, appena conclusa, salgono sul palco delle premiazioni ormai vuoto per essere immortalati dall'ultima foto. Tre anni di impegno, a volte stressante, sono terminati.

Il Nucleo GSA di Treviso ha finalmente ed onorevolmente concluso l'impegno che, nei confronti del comitato Marcialonga di Fiemme e Fassa, aveva assunto agli inizi del 1988; credo valga la pena di parlarne.

La situazione delle strade della valle di Fiemme e Fassa non era nelle condizioni di permettere lo svolgimento della Skirolonga, una gara di gran fondo, con percorso di 50 km., che riproponeva la famosissima Marcialonga in versione estiva.

La skiroll è uno sport abbastanza giovane per l'Italia ma è da tempo praticato nei Paesi del nord, patria di fondisti famosi sempre ai primi posti



Il Presidente del G.S. Alpini premia il vincitore.

nelle competizioni su neve. Esso viene praticato su strada, con due corti e stretti sci con le rotelle sui quali si possono raggiungere velocità attorno ai 60 km/h.

È stata una coincidenza, in occasione di una gara di sci, che ha fatto incontrare Antonio Cervi, presidente del Nucleo GSA di Treviso, con alcuni responsabili del Comitato della Marcialonga, che non sapevano che pesci pigliare per poter far svolgere la

sta è assunto dal Nucleo del GSA di Treviso.

Comincia così un impegno che vede il comitato organizzatore mese dopo mese, settimana dopo settimana, riunirsi presso la sede sezionale ANA di Treviso per contattare potenziali sponsor, predisporre per la pubblicizzazione della gara, cercare i migliori atleti, per arrivare, in breve, all'ultima domenica di settembre dei tre anni, a dare il via alla Skirolonga del



Un passaggio dei concorrenti lungo il percorso.

Skirolonga 1988 ormai programmata.

I mondiali di ciclismo si erano da poco conclusi sul Montello (una collina da molti considerata la montagna di Treviso) e le strade del circuito ciclistico erano in condizioni perfette; per farla breve, l'onore, ma soprattutto l'onore, di ospitare per un triennio la Skirolonga tocca alla marca trevigiana e l'organizzazione di que-

Montello con una struttura impeccabile.

Il circuito della manifestazione è triplice: 50 km. per le categorie maschili, 30 per quelle femminili e 10 km. per i più giovani; la prima edizione si è svolta attirando soprattutto un pubblico curioso, meravigliato di ciò che gli atleti potevano fare con due pezzetti di legno con le ruote sotto i piedi.

Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone

31100 Treviso (Italia) Via L. Seitz, 47 Tel. (0422) 50374 Telex: 410108 delong

Il successo riscosso nel primo anno, ha fatto sì che l'edizione '89 sia stata la più difficile dal punto di vista del servizio d'ordine lungo il circuito; infatti la Skirolonga del Montello era diventata, sia per gli atleti che per il pubblico, un appuntamento da non perdere; le iscrizioni dei concorrenti erano aumentate per l'importanza che la gara assumeva (era infatti valida per la coppa Europa oltre che per il campionato italiano) e, per la gente dell'area montelliana, essa rappresentava un'occasione unica per ammirare tanti famosi atleti dello sci di fondo che, presenti nei gruppi di testa, sfrecciavano davanti a loro con incredibili "performances". Anche se con qualche difficoltà, i problemi si sono risolti.

Ed infine l'edizione 1990 della gara, questa doveva essere il canto del cigno del Nucleo del GSA di Treviso che non aveva mai sfigurato e voleva concludere in bellezza.

Le edizioni precedenti avevano avuto una rispondenza di pubblico incredibile, paragonabile a quella ottenuta dai mondiali di ciclismo.

Ma come è stato possibile che tutto ciò avvenisse senza incidenti? Il perfetto svolgimento delle tre edizioni della manifestazione è stato possibile grazie all'impegno di volti volenterosi.

Basti pensare che lungo le strade interessate dai circuiti, erano presenti per coadiuvare le forze dell'ordine, ben 248 alpini che a stento riuscivano a mantenere tranquilla la folla, presente per vedere ed applaudire tutti, indistintamente, gli atleti.

Le salite e le discese fra i boschi del Montello hanno visto una festa dello sport, dell'internazionalità dell'entusiasmo per l'agonismo sano e, in quest'ultima edizione, il successo degli atleti italiani.

Nonostante i forti campioni europei portassero continui attacchi, tentando di sganciarsi dagli avversari, sono stati i "nostri" a trionfare in tutte le categorie; Alfred Runggaldier, Toni Dal Sasso, Christian Saurer e Guidina Dal Sasso (per la terza volta vincitrice del-

la categoria femminile), sono gli atleti azzurri che hanno validamente contrastato i temibili avversari d'oltralpe come l'olimpionico svedese Hallgren, i finlandesi Heikki e Jukka, il polacco Grabowsky, l'ungherese Panyik e tanti altri famosi fondisti sempre presenti anche nelle precedenti edizioni della Skirolonga.

Ma chi sono i nostri portacolori che ban hanno figurato nella Skirolonga del Montello edizione 1990? Presto detto: Guidina Dal Sasso viene da Asiago, sorella e moglie di campioni, è campionessa italiana ed europea di skiroll in piano ed in salita; Alfred Runggaldier appartiene al Gruppo Sportivo Carabinieri, componente della squadra nazionale di fondo, olimpionico e vincitore dell'ultima Marcialonga di Fiemme e Fassa; Dal

di Gregorio, siciliano, in servizio alla Brigata Tridentina, è l'attuale campione italiano di Skiroll.

Come vedete i nostri campioni portano le stellette!!!

Tutto si è concluso bene; è stato un impegno di tre anni per soli tre giorni di esaltante soddisfazione e ne è valsa la pena: se ciò è avvenuto il merito va agli alpini della Sezione di Treviso, a quelli del Nucleo GSA ed a quelli dei gruppi di Montebelluna, Volpago, Selva, Cusignana, Giavera, Bavaria, Nervesa, Bidasio, S. Croce, S.S. Angeli, Ciano, Crocetta, Nogarè, Biadene, S. Maria, Cornuda, Paese ed al preziosissimo apporto di esperienza degli amici dello Sci Club Montebelluna e dello sci Club Amici della Neve di Crocetta. Quello che maggiormente ha dato soddisfazione agli organizza-



Guidina Dal Sasso vincitrice della categoria femminile.

Sasso Antonio fa parte del Gruppo Sportivo del corpo Forestale, è di Asiago ed è campione europeo in carica per lo skiroll in piano ed in salita; Christian Saurer, altro nazionale di fondo, è anch'esso appartenente al Gruppo Sportivo Carabinieri. Infine, finalmente direte voi, un alpino: Alfio

tori è stato il positivo giudizio della Federazione Italiana Skiroll, ma soprattutto il compiacimento degli atleti che, conoscendo altri paesaggi, altre folle ed altri circuiti, invidiano alla nostra provincia il meraviglioso Montello.

Checco Gasparini

«VECI» SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. DE CARLO
OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono (0422) 41.818

BONIS
Idoposci nel mondo

NUOVA SEDE A CARBONERA

INAUGURATA SOLENNEMENTE IL 21 OTTOBRE



Un momento della inaugurazione della sede.

Una festa veramente alla grande, quella che ha visto protagonisti gli Alpini del Gruppo di Carbonera; dopo anni di intenso lavoro, condotto con particolare impegno e sacrificio e con vera convinzione, finalmente domenica 21 ottobre, è stata inaugurata la Sede Sociale. Una cerimonia preparata in ogni minimo dettaglio, ha caratterizzato la perfetta riuscita della manifestazione, anche se le avverse condizioni atmosferiche dei giorni precedenti, preoccupavano non poco Gli Alpini di Carbonera, guidati dal Capogruppo Geom. Armando Cenedese, non si sono tuttavia limitati alla cerimonia di inaugurazione della Sede Sociale. Hanno voluto fare un dono all'intera popolazione di Carbonera, mettendo in programma una serata di canti popolari ed alpini, magistralmente ese-

guiti dal "Coro Stella Alpina di Treviso". Una serata, quella di sabato 20 ottobre, che ha riunito al Centro Sociale "Aldo Moro" di Carbonera, gremito in ogni ordine di posti, Alpini, famigliari, amici, estimatori e popolazione, che hanno accolto l'esecuzione dei vari canti, con veri e propri scrosci di applausi.

Domenica mattina, passata la paura di una giornata di pioggia, sotto ad un sole magari solo velato, si è svolta la cerimonia ufficiale, alla presenza di numerose Autorità: il Presidente della Sezione Francesco Zanardo, accompagnato da alcuni Consiglieri Sezionali, del Gr. Uff. Francesco Cattai Presidente della Sezione solo fino a pochi mesi or sono e particolarmente vicino agli Alpini di Carbonera, del Maresciallo Comandante la Stazione Carabinieri Vito Capora-



Sul fondo, la nuova sede degli alpini di Carbonera.

so, dell'Amministrazione Comunale, rappresentata dall'Assessore Lucio Ziggio con alcuni Assessori e Consiglieri. Presente anche una rappresentanza di alunni delle locali scuole elementari con i rispettivi insegnanti e genitori nonché diversi Alpini con gagliardetti dei vari Gruppi e le Associazioni Combattentistiche, d'Arma e del Volontariato.

Il corteo, preceduto dal Corpo Bandistico "Don Giovanni Bosco" di San Donà di Piave, partendo dalla Sede Sociale, attraversando la principale via del paese, si è diretto al Monumento ai Caduti di tutte le guerre, per l'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro.

Al termine di questa importante fase della cerimonia, il corteo è tornato alla Sede Sociale, dov'è stato tagliato il rituale nastro tricolore dal Presidente Zanardo e dal Capogruppo Cenedese; è seguita quindi la benedizione dei locali della sede Sociale, costituita da un prefabbricato, acquistato dal Comune di San Vito al Tagliamento e precedentemente utilizzato per l'emergenza terremoto.

È stata poi officiata la S. Messa in onore di tutti i Caduti di Carbonera, da parte del Rev.mo Don Augusto Ballan, già Arciprete di Carbonera.

Concluso il rito, hanno pronunciato parole di circostanza il Capogruppo Cenedese, l'Assessore Ziggio ed il Presidente Zanardo. Il Gr. Uff. Cattai, ha fatto dono al Gruppo di un'icona raffigurante la Madonna del Don e contenute nel quadro, un'ampolina di acqua del fiume Don e di terra di Nikolajewka.

Il Gruppo Alpini, nella particolare circostanza, ha voluto fare dono a tutti i plessi scolastici elementari di Carbonera, di alcuni sussidi didattici, consistenti in libri, utili per tutte le classi. Alla Casa del Clero di Treviso, è stata invece consegnata, tramite Don Ballan, una somma di denaro per le necessità dell'Ente.

Conclusa la manifestazione, gli Alpini si sono ritrovati presso un capiente stand, gentilmente messo a disposizione della locale A.V.I.S., per consumare assieme un pranzo semplice, ma raffinato, preparato dai bravissimi cuochi alpini. Il bilancio della giornata è stato senz'altro positivo, con la soddisfazione per la piena riuscita della manifestazione da parte del Capogruppo Cenedese, del Direttivo e di tutti gli Alpini.

Anche il Gruppo di Carbonera ha ora la Sua Sede Sociale, dove gli Alpini potranno ritrovarsi per le loro riunioni, per i loro incontri, per lo svolgimento delle diverse attività. Veci, boccia, popolazione, amici, alunni delle scuole elementari e tanta altra gente, si sono ritrovati insieme, per far festa, per fraternizzare, tutti assieme, in un clima di serenità e di schietta fratellanza.

Se tanta gente ha voluto essere presente, è stato perché ha fiducia negli Alpini, crede nei loro ideali e tra questa gente, anche una rappresentanza della Sezione Marinai di Mestre, legata da tempo da vincoli di profonda amicizia con gli Alpini di Carbonera.

Un ringraziamento doveroso e particolare è dovuto ai due precedenti Capigruppo, Dalla Lana e Giroto, che hanno contribuito con il loro impegno alla realizzazione della Sede Sociale.

Meritano altresì riconoscenza quanti, Alpini e non Alpini, hanno in qualsiasi modo contribuito per la buona riuscita della manifestazione. A tutti nuovamente grazie!

INAUGURATO UN CIPPO AL "PRETE ALPINO"

A VENEGAZZÙ, DAL COSTITUENDO NUOVO GRUPPO ALPINI

Venegazzù 14-10-90

Gli alpini di Venegazzù, in collaborazione con i gruppi di S. Maria della Vittoria e Volpago, hanno dedicato un cippo commemorativo a Don Sante Brusa, ten. Cappellano 8° Alpini nel Centenario della nascita.

Numerosa la partecipazione dei gruppi alpini della zona Pedemontana e delle varie associazioni combattentistiche. Alla fine del discorso ufficiale tenuto dal Parroco Don Giuseppe Bacchion, il vice presidente della nostra sezione Paolo Vendramini ha consegnato ai famigliari di due alpini di Venegazzù, un brevetto con motivazione di una medaglia di Bronzo al V.M. e una Croce al merito di guerra.



Don Sante Brusa nacque a Postioma il 20 aprile 1890 da Serafino e Maria Benedetti.

Seguì con la famiglia il padre ferroviere nelle stazioni dove prestava servizio: Postioma, Feltre, Pordenone e Signorissa, dove sotto la guida del parroco don Giovanni Andreatta, che ne aveva intuito le

doti, conseguì in un anno i diplomi di I^a e II^a ginnasiale.

Seguendo la sua vocazione il piccolo Sante entrò nel 1902 nel Seminario di Treviso, ove compì gli studi di filosofia e teologia. Il 27 ottobre 1912, appena ventiduenne, fu consacrato sacerdote nella chiesa di Morgano da Mons. Andrea Giacinto Longhin, vescovo di Treviso.

Chiamato alle armi il 29 aprile 1916, prestò inizialmente il servizio spirituale nella Compagnia di Sanità di Montebelluna presso l'Ospedale da Campo someggiato n. 191, successivamente il 30 maggio 1917 partì per il fronte come cappellano militare dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Fra le "Penne Nere" in trincea e sulla neve dei passi alpini, nelle dolorose vicende di guerra, a tu per tu con la morte, don Sante fu sempre una splendida figura di prete e di amico, animatore di ufficiali e soldati, nel cui animo mantenne accesa la fiaccola della fede.

Fatto prigioniero sul passo della Mauria l'8 novembre 1917, don Sante conobbe, insieme ai suoi Alpini, la triste odissea dei vari Campi di concentramento, la dura prigionia in Austria, Boemia e Ungheria nei Lager di: Braunau - Semarja - Mathausen - Wegscheid - Phammausen - Wnje bei Linz.

Questa vita di prigioniero però non valse a scuotere la sua generosa fibra di uomo e di sacerdote, anzi si distinse come modello di amicizia e di speranza, instancabile organizzatore e animatore di vita comunitaria.

Nei Lager è lui che organizza fra i prigionieri un piccolo corpo bandistico e una compagnia filodrammatica, con la quale riesce a mettere in scena alcune operette.

Liberato dalla prigionia il 9 novembre 1918 e congedato verso la fine di maggio del '19, don Sante ritornò ad Asolo dove rimase come Sacrista fino al 15 marzo del '21, data in cui fu trasferito a Venegazzù, prima come Vicario e poi come Parroco.



Un gruppo di organizzatori della manifestazione col vice-presidente Paolo Vendramini.

Amò i compagni caduti sui vari fronti di guerra tanto che li volle ricordare con il maestoso arco trionfale inaugurato il 13 dicembre 1925. Nello stesso anno ricostruì l'attuale oratorio. Conobbe anche momenti di difficoltà e di amarezze come negli anni burrascosi dell'ultima guerra mondiale a contatto con fascisti, tedeschi e partigiani, portando sempre a tutti una parola di conforto.

Don Sante rimase a Venegazzù ininterrottamente per 51 anni, di cui 45 come parroco.

Partendo per l'ospedale di Montebelluna, tre giorni prima di morire, Don Sante volle portare con sé il vecchio zaino: dentro c'erano il Breviario e il Testamento.

Fu chiamato "il prete del Montello" perché rappresentava le vicissitudini di oltre mezzo secolo di storia delle popolazioni del Montello. Il Montello che egli amò e cantò in numerose poesie, espressione della delicatezza del suo sentire e indicative di un modello di vita che non deve tramontare.

A noi piace ricordarlo anche come "il prete Alpino" per il suo amor di patria e a 18 anni dalla sua scomparsa sembra di vederlo ancora tra noi con la sua figura longilinea, col suo portamento "militare", con la sua mano piena di calore che stringeva sempre per dare qualcosa ai poveri, lui più povero, ma ricco di generosità.

AUTOFFICINA

DE MARCHI ANGELO

- Servizio autorizzato FIAT • Elettrauto • Carburazioni Bosch iniezione elettronica • Impianti a gas

TREVISO - Via Montello, 27 - Tel. 0422/304741

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI MONTEBELLUNA

La pioggia, che è caduta a dirotto per tutta la giornata non ha impedito agli alpini di partecipare numerosi domenica all'annuale convegno indetto dal gruppo Ana di Montebelluna.

Due i momenti salienti di questo simpatico incontro: il primo, in apertura, sul colle di Santa Maria, dove nella secentesca chiesa mons. Giovanni Scavezzon della Casa mons. Chiavacci di Crespano del Grappa ha celebrato una messa in ricordo degli Alpini scomparsi; e il secondo a Villa Pisani; dove si è svolto il pranzo sociale.

A Villa Pisani il capogruppo Bartolomeo Tessariol ha tenuto la relazione sulla attività svolta dal gruppo, che con i suoi 434 iscritti (quest'anno ne registra 18 di nuovi) è il più numeroso della provincia.

Tessariol ha fatto una carrellata sulle varie attività in cui il gruppo si è impegnato e sugli appuntamenti che lo hanno visto costantemente in prima fila.

Il saluto ed il plauso della sezione di Treviso sono stati portati dal nuovo presidente Francesco Zanardo.

Consensi e solidarietà li ha espressi il presidente dei Mutilati ed invalidi di guerra comm. Ottavio Sambucco, mentre l'assessore Lopoldo Bressan ha portato il saluto della città.

Nel corso del convegno è stato consegnato al "vecio" alpino Alessandro De Paoli una riproduzione dell'opera "Alpini nella bufera" dell'artista genovese Tremator decretatagli dal gruppo in segno di riconoscenza.

GRUPPO DI NERVESA DELLA BATTAGLIA

Del gruppo di Nervesa della Battaglia, Marcon Vittorio, Gotardo Luigi, Roberto Artuso, Visentin Ettore, Busnello Emilio chiamati alle armi nel 1922 nel Battaglione Belluno.

Nella foto richiamati nel Battaglione Feltre nel 1939.

Marcon Antonio cav. al merito rep. Italiana, nel 1950 formò il gruppo Alpini Bidasio e rimase capo gruppo per un trentennio, fino al 1981.

Dopo questa data gli venne concesso un diploma per fedeltà e onore con medaglia d'oro.

Fra questi ripresi nella foto a fianco risulta ancora presente il cav. Antonio Marcon che augura agli Alpini del gruppo lunga vita.

ALPINI CLASSE 1923 ED ISTRUTTORI



Reclutati in Settembre 1942 nel 9° alpini batt. Valcison a Feltre, trasferiti a Tolmino e passati in stato di guerra nel 103° regg. di marcia, mobilitati alla 646ª compagnia complemento divisione Julia, combattenti nella lotta partigiana Jugoslava.

Dall'8 Settembre 1943 si sono ritrovati assieme ai loro istruttori il 19 agosto 1990, alcuni di loro tornati dall'estero.

Dopo 47 anni in una giornata festosa di baci e abbracci e naturalmente con un ricco pranzo nella "Trattoria da Crema" a Giavera del Montello Treviso.



TECNICA®
SCARPE PER LEADER



**PASTICCERIA
IN TREVISO**

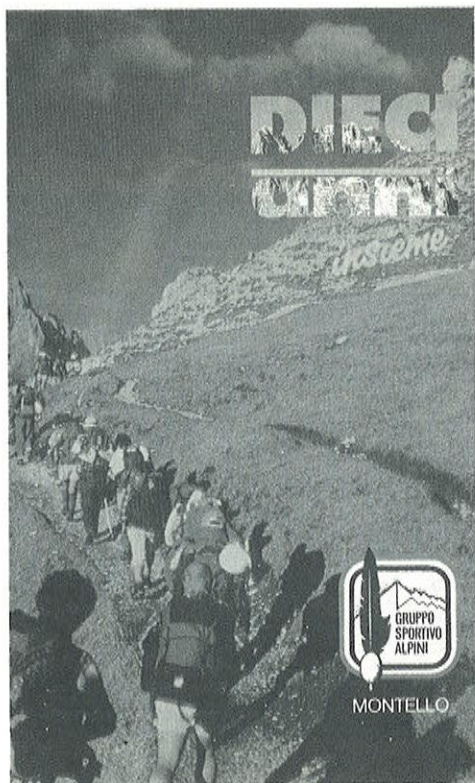
ARDIZZONI

Tel. 0422/303358

VITA DELLA SEZIONE

10 ANNI DEL G.S.A. MONTELLO

Gli Alpini del Gruppo Sportivo Montello hanno celebrato domenica 25 ottobre il decimo anno di fondazione e presentata una pubblicazione edita gratuitamente dalle grafiche Antiga di



Crocetta quale contributo per gli obiettivi umanitari che il G.S.A. Montello intende attuare.

La pubblicazione "Dieci anni insieme", rivive semplicemente i momenti di amicizia, di felicità, di allegria e qualche volta di tristezza vissuti assieme dagli iniziali pochi soci fino al numeroso gruppo, anzi alla numerosa famiglia odierna.

"... Poi piano, piano siamo cresciuti.

Ci siamo fatti conoscere, a volte apprez-

zare; abbiamo fatto qualcosa di buono, anche al di fuori della nostra attività specifica; siamo aumentati di numero, qualcuno ci ha lasciati, altri sono arrivati.

Siamo ormai una bella famiglia nella quale permane sempre viva la volontà di procedere uniti, lungo la strada intrapresa dieci anni fa." Così modestamente e sommamente è scritto nella prefazione del libro-diario arricchito da splendide fotografie che lasciano l'amaro in bocca solo a chi non ha fatto finora parte di questo splendido gruppo di amici veri.

NAIA, NAIA, NAIA! di A. Perissinotto

41 - 42 - 43 BTR

Radio Scarpa debolmente trasmette che con la prossima riduzione dell'Esercito le tre batterie da montagna attualmente inquadrato nel gruppo Agordo della brigata Cadore e appartenute durante il secondo conflitto mondiale al gr. Val Tagliamento del 1° Gruppo Alpini "Valle" della Julia, saranno soppresse.

È quindi la seconda volta (la prima fu dopo la 1ª guerra) nella storia del nostro esercito che tali batterie vengono messe in naftalina, per essere tirate fuori al momento ... opportuno.

Speriamo che tale opportunità non debba avverarsi!!!

Sarebbe però giusto che tutto il "patrimonio" di storia di queste batterie, come cimeli, fotografie ecc. e non ultimo il cippo Bottiglioni, il comandante M.O. della 43ª, fosse conservato dal Centro di Mobilitazione del Gruppo Conegliano della Julia del quale il gruppo Val Tagliamento era figlio.

L'"Agordo" è una trovata post-bellica dello Stato Maggiore e quindi senza storia.

TESSERA ADUNATA

Le nostre adunate sono, come si diceva una volta, oceaniche, ma senza cartolina precetto. Ma tutti i convenuti hanno fatto il loro DOVERE di pagare la tessera?

L'ANA ha tante spese per l'adunata e fa anche beneficenza nella città che ci ospita, quindi tutti noi dobbiamo cooperare.

Proporrei che la tessera, da cambiare vistosamente in colore e grafia sempre con molta evidenza ANNO e LUOGO, fosse simile ad un "bindello" per spedizioni con un breve spago da appendere alla giacca bene in vista. Si vedrebbero così subito i "portoghesi" che vivono a sbaffo e alle spalle dei soci volenterosi che pagano.

Sarebbe anche un nuovo tema di collezionismo oltre a quello delle medaglie!

L'UNIONE FA LA FORZA

Di, questo, penso, siamo tutti d'accordo. La nostra Associazione Nazionale è ben voluta dalla nazione e presa sempre in ottima considerazione non soltanto per quel che ha fatto e fa, ma anche per il suo considerevole numero di iscritti. E dalla Associazione tutta passiamo all'ultimo anello organizzativo che è il gruppo.

Cosa possono fare quei gruppi, che a stento arrivano a superare una diecina di iscritti? Possono a mala pena organizzare, se sono d'accordo, quattro tavoli di ... briscola!

Cerchiamo quindi di essere *uniti* e non divisi; facciamo una bella vetrina per i vecchi *gagliardetti dei gruppi*; facciamone UNO SOLO per Comune! L'unione fa la forza.

ALLEGRI, MA NON PAGLIACCI!

È giusto che le nostre adunate nazionali siano l'incontro di amici, felici e contenti di ritrovarsi assieme, anche dopo le vicende della "naia" siano esse state liete o tragiche, vicine o lontane. Quindi allegria spensierata.

Quello che stona tanto e sempre più è il moltiplicarsi di quei PAGLIACCI, purtroppo col cappello alpino, in veicoli stonati a pedali o a motore che sarebbero meglio tollerati in una sagra dell'uva o in un corso di carri a carnevale.

L'adunata è dell'ANA. Quindi bisognerebbe vedere se gli semi di cui si è detto sopra sono proprio Alpini, se sono Soci e se tali espellerli con il loro Capogruppo e Presidente di Sezione. Vi sembra troppo? A me no.

oliovite

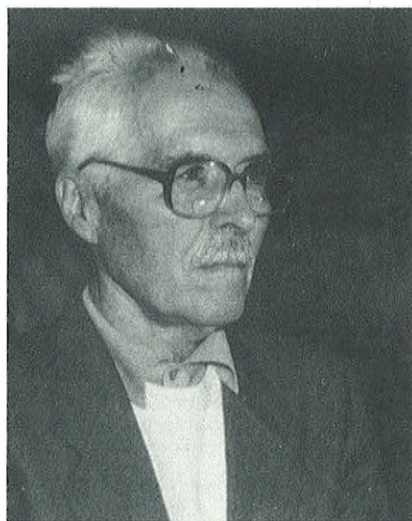
olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE s.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

VITA DELLA SEZIONE

Medaglia d'oro al dr. Livio Zava



Il dr. Livio Zava, nato a Oderzo nel 1912, Tribuno dell'Università di Padova, dove, nel 1936 ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia.

In possesso delle specialità in Chirurgia Generale, Urologia, Ostetricia e Ginecologia, Igiene pubblica, ha lavorato come chirurgo negli ospedali di Fiume e di Treviso. Nel periodo bellico ha svolto un ruolo importante nell'Ospedale Ca' Foncello, operando e dirigendo la Divisione Chirurgica sia a Treviso che a Casier, ricevendo dal Prefetto un elogio scritto.

Nel 1943 ha praticamente diretto anche il Reparto Ostetrico-Ginecologico "sfollato" a Casier. Ha partecipato con lo C.S.I.R. (Corpo di Spedizione Italiano in Russia) come Ufficiale Medico per 2 anni, sempre in Reparti Operativi.

È stato Primario chirurgo a Santhià Chivasso e, nel 1950, Primario al San Camillo di Treviso.

Per 25 anni nel Consiglio dell'Ordine dei Medici di Treviso, ha fondato in Italia il Sindacato Nazionale Medici ed è stato Presidente Nazionale del Sindacato Medici dell'Ospedalità Privata. A lui si deve la classificazione degli Istituti di Cura Privati. È stato, per 22 anni, Medico del Comune di Treviso, insignito di medaglia d'oro.

Come chirurgo possiede una vastissima casistica operatoria, ha prestato la sua opera per circa 40 anni all'Ospedale San Camillo.

È autore di oltre trenta pubblicazioni scientifiche. Come sportivo, ha praticato per anni la pallacanestro e il rugby, quest'ultimo introdotto a Treviso proprio da lui, ha ricoperto incarichi a livello nazionale nella Federazione Rugby a 13 ed a 15.

Al dr. Livio Zava è stata conferita la medaglia d'oro delle Figlie di San Camillo quale segno di perenne riconoscenza — ha detto il dr. Albis Burelli, Direttore Sanitario — ricordando al dr. Zava che questa non si ferma al simbolico gesto ma resterà scritta a caratteri cubitali nella storia dell'Istituzione Camilliana, nella storia dell'Ospedale San Camillo e nel cuore di tutti quelli che con lui hanno avuto rapporti di lavoro, di professione, di amicizia".

Il Dr. Zava è iscritto nel Gruppo Città.

Mario Bassano

Una simpatica iniziativa del 3°/75

Con una formula semplice e simpatica, chiamati a raccolta dall'encomiabile alpino Antonio Fracas, ogni anno gli alpini del 3° contingente del 1975 che prestarono servizio nel Battaglione Gemona a Tarvisio si ritrovano, ovviamente intorno ad un tavolo ben imbandito, a ricordare il non lontano passato e a tenere ben stretti i vincoli di amicizia.

Non tutto il contingente è presente, ma il numero dei presenti aumenta di anno in anno, man mano che si fa più forte il desiderio di rivedere i "Fradis",



Il 3°/75 a Tarvisio presso il cippo dell'alzabandiera alla Caserma Italia.

Nel dicembre '89, ultimo incontro, vi è stata una riuscitissima gita in pullmann proprio a Tarvisio, dove, dopo un giretto per la città che tante volte ci ha visti in libera uscita, c'è stato il classico lauto pasto in uno dei "nostri" ritrovi. Poi, una graditissima sorpresa: ci è stata concessa la visita alla caserma Italia ed un bel brindisi al Soggiorno Militare. E quest'anno? Come al solito tutti sono invitati e chi ha impegni inventi una scusa, ne vale la "penna"!!

Telefonate per informazioni a Fracas Antonio telefono 0438/740847,

Alpini del Gemona "MAI DAUR"!!

Alberto Talamanca

Alle ore 11.00 di domenica 20 gennaio l'UNIRR di Treviso, con le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, commemorerà la Battaglia di Nikolajewka nella Chiesa Maria Ausiliatrice (Votiva) di Treviso

Domenica 27 gennaio 1991 la Sezione dell'UNIRR zona pedemontana terrà, come di consueto, la cerimonia commemorativa del 48° anniversario della battaglia di Nikolajewka, presso il Tempio "Regina Pacis" di Giavera del Montello, ove ricorderemo i nostri 307 Fratelli di questa zona pedemontana "Piave-Montello", morti o dispersi per la Patria sul suolo russo.

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO ALPINI DI PIAVON

Il gruppo alpini di Piavon il 13 e il 14 ottobre ha vissuto due giornate indimenticabili. I soci del gruppo e loro familiari si sono recati in territorio elvetico per festeggiare il 30° anniversario della Sezione ANA della Svizzera e il 10° anniversario del Gruppo del Ticino. Nel viaggio e nelle cerimonie è stato ospite graditissimo il gr. uff. Cattai.

All'arrivo a Bellinzona caloroso è stato l'incontro col capogruppo Costanzo Lochener e con gli alpini del Canton Ticino ci lega una ormai vecchia amicizia: con essi, infatti, abbiamo avuto un gemellaggio con scambio di visite e l'incontro dei due gruppi in occasione delle Adunate Nazionali è ormai tradizionale. Con noi c'era anche il coro ANA di Oderzo. Il momento più importante della manifestazione è stata l'adunata generale con la Messa sul piazzale della stazione di Bellinzona. Oltre ai gruppi della Sezione Svizzera, ce n'erano moltissimi giunti dall'Italia, specie dalla Lombardia presente massicciamente. Superba la sfilata per le vie con molti cittadini di Bellinzona a far ala al corteo e ad applaudire gli alpini.

Tutte le manifestazioni sono state allietate da due cori alpini: quello di Oderzo e uno della provincia di Milano.



Ciò che ha mandato la gente in visibilo è stata l'esibizione della fanfara alpina della Brigata Tridentina che, alla fine della sfilata, si è esibita in una miriade di evoluzioni che, non solo hanno divertito i presenti, ma li hanno anche conquistati ed entusiasmatis per la precisione dei movimenti e la varietà degli esercizi eseguiti nel grande piazzale dell'Espocentro.

Simpatico il momento conviviale alla fine del quale, oltre ai discorsi di circostanza, a tutti i gruppi intervenuti gli ospiti hanno offerto un simpatico ricordo alpino della manifestazione. Il dono di un quadro con la riproduzione di una icona della Madonna e con terra di Russia e acqua del Don da parte del gr. uff. Cattai è stato graditissimo ai bravi alpini del Canton Ticino.

L'esibizione del coro ANA di Oderzo che, con la consueta perizia, ha avvinco e commosso il pubblico, è stata applauditissima.

Alla manifestazione erano presenti anche rappresentanze delle forze armate Svizzere e diverse autorità locali. Il Sindaco di Bellinzona nel suo intervento ha elogiato non solo la laboriosità degli Italiani, ma anche la presenza degli alpini in tante attività umanitarie.

Per gli alpini e i loro familiari del gruppo di Piavon non sono mancati spunti di carattere turistico. A Medine abbiamo visitato la Svizzera in miniatura, a Lugano oltre che la città abbiamo ammirato il lago e ci ha fatto piacere visitare Campione d'Italia, ameno comune italiano completamente circondato da territorio elvetico.

Durante il lungo tragitto di ritorno, abbiamo ascoltato la registrazione di alcune storielle raccontate dai Belumat che ci han fatto sorridere e riflettere sul modo di vivere di qualche decennio fa e così anche i numerosi "bocie" del gruppo presenti in corriera hanno imparato qualcosa sulla vita, non sempre facile, dei loro padri.

IN RICORDO DEL GEN. GIORGIO RIDOLFI, Medaglia d'Argento al V.M. in Russia

Il Consigliere Sezionale e Capogruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della S., Cav. Agostino Andreazza, ha fatto pervenire alla Redazione di "Fameja Alpina", la foto qui riprodotta e scattata in occasione dell'Adunata Nazionale di Bologna del 1982.

L'amico Andreazza, intende in questo modo ricordare la figura del Generale Alpino Giorgio Ridolfi, genovese di nascita e trevigiano di adozione, che per diversi anni ha onorato con la sua presenza la nostra Sezione.

Tutti lo ricordano come un uomo generoso, aperto al dialogo, un Alpino che per parlare di Alpini e di storia delle Truppe Alpine, non aveva certamente bisogno di consultare alcun testo.

Era lui stesso non vera e propria enciclopedia; degli Alpini sapeva proprio tutto e sempre ben volentieri accoglieva l'invito a raccontare e parlava senza mai stancarsi.

Quando arrivava però a parlare di guerra e delle tristi vicende russe, di quella terra dove si è conquistato la Medaglia di Bronzo al V.M., la sua voce si faceva incerta e tremolante, perché lo coglieva l'emozione, fino al punto di togliergli la parola.

Quante volte siamo stati protagonisti di episodi del genere e quante volte ci siamo commossi per la sua commozione.

Non perdeva però per questo la sua fiera; cambiava discorso e parlava tantissime volte di Indro Montanelli per il quale nutriva una quasi venerazione, riprendeva fiato in poche parole, prima di riprendere il discorso involontariamente interrotto.

Era un Alpino tutto d'un pezzo, che non amava le mezze parole, che aveva le idee molto chiare ed al quale piaceva stare in mezzo alla gente.

Ora Giorgio Ridolfi non c'è più, il Generale col bianco baffo austero che quasi incuteva timore, è andato avanti, ha raggiunto i suoi Alpini nella pace di Cantore, genovese come lui.

A noi resta il ricordo, bello, incancellabile. Per onorare la memoria di questa magnifica figura di Alpino, riteniamo doveroso, pubblicare integralmente il testo della motivazione della Medaglia d'Argento al V.M.

Agostino Andreazza
Lucio Ziggotto

RIDOLFI Giorgio - da Genova - cl. 1915
Capitano com.te - 57° Cpg. - 6° Rgt. Alpini - Btg. "Verona".
MEDAGLIA DI BRONZO AL V.M.

"Comandante di compagnia alpina, nell'attacco a munita posizione avversaria guidava i suoi uomini con valore e perizia, trascinandoli con la parola e l'esempio.

Ferito, continuava ad incitarli alla lotta e consentiva ad essere sgomberato solo ad obbiettivo raggiunto".

«pstpkæyi (Fronte russo), 19 gennaio 1943.



VITA DELLA SEZIONE

GLI AMICI DEL QUADRIFOGLIO

Il Gruppo Alpini di Paese, in collaborazione col Gruppo sportivo DINAMIS, ha organizzato nello scorso mese di aprile la Coppa Amicizia di Tennis-tavolo che ha visto una considerevole partecipazione di pubblico e di oltre 130 atleti. Il ricavato della manifestazione di L. 600.000 è stato devoluto alla **Comunità Quadrifoglio** di Treviso, in occasione del decennale di fondazione della stessa.

Il Presidente della Comunità Tullio Giacomini aveva chiesto al Capogruppo Ivano Tonado di attivare i propri soci per il disboscamento e la sistemazione del giardino antistante la Comunità stessa e subito gli alpini di Paese si sono dati da fare organizzando per il 29 luglio un pic-nip sul Piave al quale erano stati invitati anche sette ospiti del Quadrifoglio, che hanno così trascorso una serena giornata tra amici con S. Messa al mattino officiata dal Padre Gesuita Brunetta Giuseppe del Centro Studi Sociali di Milano, seguita da giochi, intrattenimenti e tanta sana compagnia.

Il ricavato di tale giornata con l'offerta di padre Giuseppe e altri è stato destinato ai lavori richiesti da Giacomini.

Successivamente 15 alpini di Paese hanno prestato la loro opera per 2 sabati e 2 domeniche provvedono al disboscamento del giardino e di conseguenza ai lavori di pulizia e riordino con asporto dei materiali, utilizzando due camioncini sotto l'attenta guida del gen. Carlo Botero.

Successivamente si era reso necessario anche lo spianamento del terreno, ma per tale lavoro occorrevano mezzi pesanti e se vogliamo anche dispendiosi; sono comunque bastate due parole di Tonado col presidente del G.S.A. di Treviso Cervi e la ditta Bombarda Renzo e Attilio di Volpago del Montello ha messo a disposizione per due giorni un escavatore e due camion, portando così a termine i lavori richiesti.

La spesa di tale opera è stata sostenuta in parte dalla ditta che ha svolto i lavori stessi e in parte dal Gruppo Sportivo di Treviso che in tale occasione, assieme agli amici alpini di Paese, non ha operato per amore dello sport, ma per lo sport dell'amore.

Giorgio Zanetti



Il gruppo di Paese con alcuni amici de «Il Quadrifoglio».



Rover, Bellotto e Basso i tre concorrenti della sezione.

18° CAMPIONATO DI MARCIA

Il 18° campionato nazionale ANA di marcia di regolarità in montagna a pattuglie organizzato in Valsusa dalla sezione Ana di Torino, ha avuto un successo insperato, dovuto senza dubbio alla perfetta collaborazione tra gli alpini del locale gruppo e i bocia in armi della brigata taurinense ospiti della caserma "Monginevro".

Tutta la manifestazione, compresi pranzo e premiazioni, si è svolta nell'ambito della caserma, creando quel clima di fraternità tra alpini in armi e non, che è andata a vantaggio della riuscita della gara. Le gare si sono svolte a Bausson, piccola località di Cesana torinese, sita sulla strada del Monginevro a sei chilometri dal confine di Stato.

Cesana è a quota 1354 sm, dista un centinaio di chilometri da Torino, è posta sulle rive della Dora ed è un buon centro di sports invernali non lontano da Sestriere.

Perciò il percorso della gara è bello e suggestivo, impegnativo per le squadre partecipanti che alla preparazione atletica debbono abbinare la regolarità della marcia, prerogativa specifica delle truppe di montagna e quindi degli alpini che anche da congedati continuano a praticare questa singolare attività sportiva. Le sezioni partecipanti erano 12 tra le quali Treviso con una squadra (poco in confronto per esempio a Bassano che correva con 5 squadre), ma noi speriamo sempre che ... l'esempio trascini.

Il risultato è stato lo stesso dei più lusinghieri perché alla nostra pattuglia composta dai bravissimi soci alpini Maurizio Rover, classe 1966, Natalino Ziliotto, classe 1952, e Plinio Basso, sempre classe 1952, si è classificata la nono posto tra le 59 giunte al traguardo, mentre nella speciale classifica la Sezione si è aggiudicata il settimo posto. Un grazie particolare ai bravi, bravi concorrenti da parte di tutta la Sezione.

Renato Veneziano

VITA DELLA SEZIONE

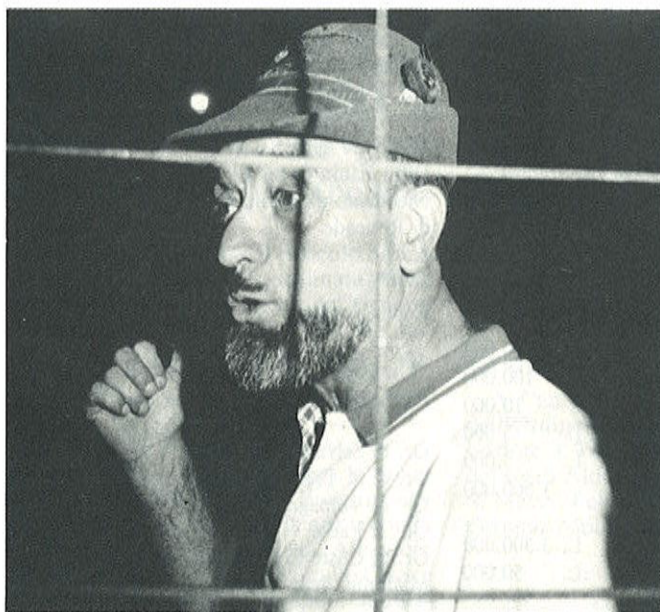
GRUPPO DI COSTE-CRESPIGNAGA MADONNA DELLA SALUTE

Sabato 10 novembre ha avuto luogo, come consuetudine, presso la Baita e Sede Sociale, la tradizionale "Castagnada" che segna la fine delle attività sociali del Gruppo.

Sono intervenuti come graditi ospiti l'ex Presidente Cattai ed il segretario sezionale Calvani. Dopo i saluti di circostanza formulati dal gr. uff. Cattai, hanno preso la parola il Capogruppo Cav. Andrezza Agostino per la lettura della relazione morale ed il solerte segretario che ha esposto per sommi capi la relazione finanziaria.

Sono stati poi premiati con targhe ricordo i tre sessantacinquenni appartenenti al locale Gruppo e, precisamente i soci: Fabris dr. Vittorio, Ferraro Mario e Martinazzo Gino.

Alla fine, per la gioia di tutti i numerosi soci presenti, ha avuto inizio la "Castagnada" con "contorno" di bagigi, deliziata con vino nuovo di squisita qualità.



... un Leone in gabbia! Dopo l'ultima partita del torneo alpino di calcio un leone è stato preso nella rete: indubbiamente uno scherzo tirato da un amico fotografo al capogruppo di Cusignana Leone dalla Mora, che tanto si è prodigato per la buona riuscita del torneo stesso e ha fatto in modo che giocatori, sostenitori e pubblico fossero entusiasti dell'ospitalità degli alpini di Cusignana.

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiostri e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.
s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

RADIO SCARPA

Fissato al 16 marzo del prossimo anno l'incontro tra gli Alpini della sezione e don Vittorione, il prete che aiuta l'Uganda, che sarà a Treviso per ritirare i 9300 litri di latte raccolti per i "suoi" africani. La sede, palazzo dei Trecento o sala dei Carraresi, non è ancora stata definitivamente fissata.

Continuano intanto a giungere i contributi dei gruppi ed, a sorpresa, anche di privati.

Ricordiamo l'orario di apertura della sede:

Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 15.30 alle ore 19.00.

Mercoledì anche dalle ore 21.00 alle ore 22.30 (con televisore acceso per le partite di coppa).

L'Amministrazione Comunale di Treviso sollecitata dal consiglio sezionale ha richiesto il giuramento solenne delle reclute della Julia per la prossima primavera da effettuarsi a Treviso in piazza Burchiellati; che sia la volta buona?

Le pratiche per ottenere il treno con locomotiva a vapore per Vicenza, domenica 12 maggio del prossimo anno, in occasione dell'adunata nazionale, continuano il loro lento e lungo iter burocratico; ci auguriamo che qualche santo o "santolo" ci metta ... una mano.

La nostra sezione è stata costituita nel 1921: ricorre perciò nel 1991 il settantesimo; tale anniversario dovrà essere ricordato in forma solenne. Ogni socio, ogni gruppo, può suggerire proposte, idee ed iniziative per celebrare tale anniversario.

Continua a la raccolta di materiale, foto, giornali, libri, tessere, tessere adunata, medaglie, distintivi, dati vari per preparare la storia della sezione (le prime foto sono apparse nel calendario 1991).

Capigruppo ed alpini sono invitati ad interessarsi anche presso i raccoglitori e gli storici locali per reperire detto materiale, che sarà riprodotto sotto la responsabilità del presidente, perché la storia possa essere la più completa possibile.

Come tradizione, (... pitosto che cambiar na usansa, meio bruar un paese), è allegato al giornale il modulo di conto corrente postale per "l'ossigeno" al nostro Fameja Alpina; ricordiamo agli alpini il versamento tramite i gruppi per evitare inutili tasse postali.

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



VITA DELLA SEZIONE

OFFERTE

Bosco delle penne mozze

Elenco delle offerte pervenute al comitato nel periodo dal 1° novembre 1989 al 30 novembre 1990 (in ordine cronologico).

Gruppo Ana di Caerano	L.	150.000
Cadorin G. - Vazzola	L.	150.000
Biz Maria Teresa	L.	10.000
Vettorazzo Francesca	L.	20.000
Salton Olga	L.	20.000
Pilat Augusta	L.	10.000
Morellato Moder Natalina	L.	10.000
Geronazzo Arduino	L.	50.000
Gruppo Ana TV Città	L.	330.000
Zaia Mario, Gianna, Dina	L.	60.000
Frare Lina, Giuditta e Maria	L.	15.000
Tandura della Vittoria	L.	100.000
Vignati Pierino	L.	25.000
Salomon Antonio	L.	10.000
Armellin Giuseppe	L.	100.000
Calvero Antonia	L.	5.000
Perin Pulcheria	L.	50.000
Cocchetto Angelo	L.	30.000
Silicchia Aldo	L.	20.000
Silicchia Ignazio e Maria	L.	20.000
Zanatta Mirella	L.	20.000
Castano Anna Silicchia	L.	10.000
Gruppo Ana Santa Lucia	L.	250.000
Civardi - Torino	L.	100.000
Rosolen Pietro	L.	45.000
Breda Teresa	L.	20.000
Brunello Renato	L.	10.000
Visentin Ernesto	L.	10.000
Dal Bo Pietro	L.	5.000
Cais Antonino	L.	5.000
Coletti Aldo	L.	5.000
Bianchi Mario	L.	5.000
Dal Pos Giulio	L.	5.000
Tocchet Giuliano	L.	5.000
Nogarol Valerio	L.	5.000
De Zan Pietro	L.	5.000
Pesca Pietro	L.	5.000
Vallomy Giacomo	L.	5.000
Travaini Francesco	L.	5.000
Mason Giovanni	L.	5.000
Gruppo Ana Gaiarine	L.	50.000
Ranzato Roberto	L.	10.000
Da Vanzo Paolo, Luciano, Giorgio, Nicola	L.	20.000
Da Dalt Gianfranco	L.	10.000
Sezione Ana di Conegliano	L.	1.000.000
Pilat Rodolfina	L.	15.000
Colvero Antonia	L.	20.000
Da Riva Antonia	L.	100.000
Vignati Pierino	L.	50.000
Piccin Fioravante	L.	90.000
Sezione Ana di Treviso	L.	2.000.000
Gr. Ana di Col S. Martino	L.	424.000
Prosdocimo Luciano	L.	95.000
Possamai Emilio	L.	45.000
Brombal Giovanni	L.	10.000
Cesca Onorina	L.	25.000
De Zorzi Vera	L.	10.000
Rivasi Lucchesi Matilde	L.	10.000
De Negri Michielini Carmen	L.	10.000
Silicchia Ignazio e cons.	L.	50.000
Gruppo Ana Torino centro	L.	100.000
Schiavon Livia	L.	100.000
Bertazzon Angelo	L.	10.000
Marin Danilo	L.	5.000
Sartorato Egisto	L.	5.000
Sezione Ana di Vittorio V.	L.	1.500.000
Ass. Penne mozze fra le famiglie caduti A.	L.	3.500.000
Btg. Uork Amba	L.	50.000
Gruppo Ana di Vazzola in mem. Toffoli Lino	L.	200.000
Moretto Attilio	L.	5.000
Caprioli dr. Leonardo quale presidente nazionale dell'Ana - Milano	L.	2.000.000
Diversi	L.	15.000

Sottoscriz. in memoria prof. Mario Altarui a favore del Bosco delle penne mozze.

Tandura della Vittoria L. 50.000
Grespan Antonietta ved. Altarui L. 1.000.000

Le offerte possono essere versate anche con bonifico bancario sul CC. 52590 presso la Banca Popolare "C. PIVA" di Valdobbiadene - Filiale di Cison di Valmarino, intestato al Comitato per il Bosco delle penne mozze.

"Fameja Alpina"

(in ordine di arrivo fino al 30/11/90)

Totale somma precedente	L.	4.627.000
Bordin Arnaldo	L.	50.000
Gr. M.O. Maset Conegliano	L.	50.000
Gr. di Santandrà	L.	5.000
Gr. di Roncade	L.	250.000
Gr. di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute	L.	100.000
Ditta Zanin Oscar e Nicodemo di S. Cipriano di Roncade	L.	250.000
Totale	L.	705.000
Totale generale	L.	5.332.000

"Un litro di vino in meno uno di latte in più"

Raccolta latte in polvere per Don Vittorione.

Gr. di Selva del Montello	L.	100.000
Gr. di S. Croce del Mont.	L.	150.000
Gr. di Volpago del Mont.	L.	200.000
Gr. di Paese	L.	90.000
Gr. di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute	L.	300.000
Totale	L.	840.000

Pro Lega Italiana contro la Ricerca del Cancro di Treviso.

Gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute L. 100.000.



cottoveneto®

31030 CARBONERA · Treviso (Italy) · Vic. Tentori, 12 · Tel. 0422/397791 (r.a.) · Fax 0422/396537 · Telex 410474 ASSITV I

MATRIMONI

ARCADE

Hanno salito i gradini dell'altare tra due ali di folla gli sposi Carestiano Dino e gentile Signorina Marilena per pronunciare il fatidico "Sì". Il Gruppo di Arca-de augura loro ogni bene e felicità.

BIDASIO

Gran clamore e festosi battimani per festeggiare la novella coppia di sposi composta dal socio Biz Vittorio e dalla gentile Signorina Chiesurin Laura.

CAMPOCROCE DI MOGLIANO V.TO

Quanto meno te l'aspetti arrivano i confetti. Sono quelli del socio De Rovere Luca e della gentile Signorina Baldassa Roberta che si sono detti "Sì" davanti all'altare della Chiesa di Campocroce. Ai neo sposi il Gruppo augura loro ogni bene e felicità.

CIANO DEL MONTELLO

Complimenti al socio Candon Luciano per la indovinatissima scelta della sua compagna della sua vita: la signorina Basasin Annalisa.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE

Con grande sprezzo del pericolo hanno salito audacemente le scalinate della Chiesa il socio e Consigliere del Gruppo Bandiera Luigino per infilare l'anello matrimoniale al dito dell'amata sig.na Pegoraro Sonia.

MONTEBELLUNA

Grande festa del Gruppo per le nozze del loro socio Pozzobon Giovanni che emozionatissimo annuncia le nozze con la gentile Signorina Berno Ofelia. Alla gioia partecipa anche il socio Pizzai Cesare che nell'occasione era "compare di anello" il quale ha sacrificato le migliori bottiglie della cantina.

PEDEROBBA

Dopo esser stato più volte dissuaso dagli amici, anche il nostro socio Foggiano Germano si è deciso al fatidico passo. È convolato a nozze con la gentile signorina Giacinta Antonietta. Giungano ai neo sposi le più vive congratulazioni ed auguri di prosperità.

ZERO BRANCO

Quasi fino a Treviso sono giunti i rintocchi delle campane di Zero Branco per annunciare il matrimonio del socio Simeon Marco con la gentile signorina Pigozzo Luisa.

Alzabandiera nella Sede del Gruppo da parte del socio Biasin Pietro che è convolato a nozze con la gentile signorina Trevisan Paola.

Nella Chiesa di Zero Branco, si sono uniti in matrimonio, il socio Baseggio Diego con la gentile signorina Torresan Paola. La gioia incontenibile degli sposi, dei familiari e degli amici, ha letteralmente sconvolto la calma paesana.

Alle coppie felici le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

ANNIVERSARI

PREGANZIOL

Festa grande in casa del socio e consigliere del Gruppo Toniato Benito che con la gentile sig.ra Antonietta ha festeggiato l'11/11/90, attorniato da parenti ed amici, il 25.mo anniversario di matrimonio.

S. CROCE DEL MONTELLO

Il 25/11/90 il nostro socio Rasera Girolamo e gentile consorte sig.ra Basei Giovanna, hanno festeggiato il loro 25.mo anniversario di matrimonio, accompagnati dai loro compari Zanutto Vittorio con la moglie De Faveri Luigina e da uno stuolo di Alpini e amici. Alla coppia fortunata il Gruppo formula l'augurio di cento di questi anniversari!

Alle coppie sempre giovani, le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

AVVENIMENTI

CAMPOCROCE DI MOGLIANO V.TO

A Campocroce Don Luigino Brolese, dell'Ordine di Don Orione, ordinato sacerdote a Tortona di Alessandria, figlio del socio Aldo, ha celebrato la sua prima S. Messa. Felicitazioni da parte di tutto il Gruppo Alpini locale.

ONORIFICENZE

CIANO DEL MONTELLO

Moretti Giovanni, cl. 1927, già medaglia d'argento - "Associazione Nazionale Alpini - del titolo di Cavaliere della Patria - diploma d'onore - conferito al commilitone Moretti Giovanni per la valorosa partecipazione alle guerre combattute nel nome d'Italia".

NASCITE

CAMPOCROCE DI MOGLIANO V.

Baldoria a non finire in casa del socio e Consigliere del Gruppo Michielan Danilo, che assieme alla consorte Zango Silvana, ha allietato la famiglia con l'arrivo dello "scarponcino" Davide.

CASALE SUL SILE

Cantina devastata in casa del socio Benetti Antonio e gentile Sig.ra Ornella, per l'arrivo dello "scarponcino" Paolo, che ha portato gioia e felicità al fratellino Luca, ai parenti e a tutti gli Alpini del Gruppo di Casale sul Sile.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA VITTORIA

Fiocco azzurro in casa del socio Toscan Pietro e gentile consorte sig.ra De Paoli Anna per la nascita del loro quartogenito Nicola. Grande gioia e felicità anche da parte dei fratellini.

MASERADA SUL PIAVE

Il Gruppo di Maserada è partecipe alla gioia dell'amico Alpino Bordignon Roberto e della moglie sig.ra Pasqualina per la nascita del piccolo Alessio al quale vanno i migliori auguri di una lunga vita serena e felice. La gioia del nostro socio Corazza Giuseppe, valido Consigliere del Gruppo, e della consorte sig.ra Donatella è condivisa da tutto il Gruppo che saluta la nascita della "stella alpina" Monica. Nell'augurare ogni bene alla piccola Monica, formuliamo all'amico Giuseppe l'augurio di poter presto gioire per l'arrivo di uno "scarponcino".

MUSANO

Grande festa in casa del socio - consigliere del Gruppo Callegari Pietro per la prima volta divenuto nonno. La cicogna è arrivata in casa della figlia Morena e del genero sig. Genovese Flavio, portando un bellissimo "scarponcino" di nome Alberto. Il Gruppo alpini locale esprime le proprie felicitazioni.

PEDEROBBA

Con immensa gioia e indescrivibile felicità, il socio Busnello Sergio e gentile consorte sig.ra Dal Negro Antonella, annunciano l'arrivo della primogenita di nome Monica. A dar tono azzurro in casa del socio Granzio Flavio e della neo mamma, gentile sig.ra Moro Loretta, ci ha pensato con il suo arrivo, lo "scarponcino" Federico, portando gioia e felicità a tutti i parenti.

VISNADELLO

Grande festa in casa del socio Bianchin Mario e gentile moglie sig.ra Gianna, per la nascita della primogenita: la "stellina" di nome Elisa; per l'occasione il nonno Renato "vecio" alpino, ha saputo inaffiare abbondantemente il lieto evento. Nastro rosa e tanta felicità in casa del socio Casarin Paolo e gentile consorte sig.ra Ginetta per l'arrivo della "stellina" Federica.

ZENSON DI PIAVE

La cicogna è arrivata in casa del socio Agnoletto Esterino e gentile consorte sig.ra Battaglia Valentina, portando una bella "stella alpina" di nome Chiara.

Alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

SONO ANDATI AVANTI

I NOSTRI MORTI



Favrin Giuseppe - *Altivole*



Pavanel Umberto G. - *Casale*



Benetello Augusto - *Casale*



De Conto Luciano - *Castagnole*



Albanese Angelo - *Ciano*



Moretti Aldo - *Ciano*



Piovesan Antonio - *Cornuda*



Feltrin Secondo - *Cornuda*



Fregona Michele - *Coste*



Fregona Bruno - *Coste*



Vettorello Domenico - *Coste*



Gallina Ernesto - *Coste*



Zandonà Ugo - *Coste*



Marcon Eugenio - *Coste*



Frezza Giovanni - *Oderzo*



Dall'Armi Davide - *Paese*



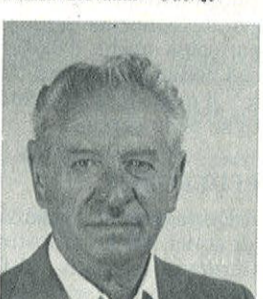
Caon Giuseppe - *Resana*



Peruzzolo Alfonso - *S. Croce*



Bazzichet Michele - *S. Croce*



Roman Giovanni - *S. Biagio*



Bianchin Mario - *Selva*



Salvador Martino - *Tempio*



Feltrin Angelo - *Tempio*



Cendron Virginio - *Visnadello*



Coghetto Emilio - *Bavaria*

LUTTI

ALTIVOLE

Con profondo dolore il Gruppo annuncia la dipartita del socio Favrin Giuseppe, cl. 1917. Chiamato alle armi nel 1939 col 7° Alpini - Btg. Feltre, ha poi partecipato alla seconda guerra mondiale combattendo sul Fronte Occidentale col Btg. Val Cordevole; sul fronte Greco-Albanese col Btg. Belluno e alle operazioni sul fronte Russo (in particolare la battaglia di Nikolajewka) col Btg. Val Chiese. Ritornò dalla Russia con congelamento di I e II grado. Decorato con la Medaglia di Bronzo al V.M.. Il gruppo porge alla famiglia le più vive e sentite condoglianze.

BAVARIA

È andato avanti il socio Coghetto Emilio, cl. 1909, ex combattente 2° conflitto mondiale. Il Gruppo commosso porge ai familiari le più sentite condoglianze.

BIADENE

Sentite condoglianze al socio Montagner Sante per la dipartita della cara moglie sig.ra Favrin Angela. Il Gruppo porge le più vive condoglianze al socio Celotto Alfredo per la morte della adorata mamma sig.ra Durante Olga.

CASALE SUL SILE

Il Gruppo di Casale piange la scomparsa del socio Pavanel Umberto Giuseppe, cl. 1917, artigiere alpino, dal '36 in servizio militare effettivo in vari fronti (Francia, Grecia, Montenero ecc.).

Il suo fisico è rimasto minato da tante prove che lo hanno segnato per sofferenze. Socio attivo e fedele da tanti anni del Gruppo che ora ne ricorda l'esempio di altruismo e di servizio di Patria.

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Benetello Augusto, cl. 1918, artigiere alpino, come l'amico di sempre Pavanel ha servito a lungo la Patria in vari fronti (Grecia, Montenero, Albania, ecc.). Nella vita ha sempre portato i segni di tanta sofferenza ed impegno Patrio. La lunga malattia, dolorosa, lo ha privato all'affetto dei suoi cari e del Gruppo, di cui è stato a lungo una delle colonne portanti e per molti anni gagliardo segretario. Gli alpini lo ricordano con immutata stima e riconoscenza.

CASTAGNOLE

Profondo cordoglio ha destato nel Gruppo la morte del socio De Conto Luciano, cl. 1966, tragicamente deceduto a seguito incidente stradale.

CIANO DEL MONTELLO

Il Gruppo compatto ha accompagnato nel loro ultimo viaggio i soci: Albanese Angelo, cl. 1926, e Moretti Aldo. Ai familiari degli scomparsi il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

CORNUDA

Vivissimo cordoglio ha destato nella locale famiglia alpina la scomparsa dei soci: Piovesan Antonio, cl. 1932, alpino del Btg. Feltre col grado di sergente e Feltrin Secondo, cl. 1908, ex combattente nel secondo conflitto mondiale.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE

Gagliardetto listato a lutto per la dipartita dei soci: Fregona Michele, cl. 1918, Fregona Bruno, cl. 1940 (figlio dello scomparso Michele); Vottoretto Domenico, cl. 1900, Cav. di Vittorio Veneto, padre di 5 figli tutti Alpini e di una sposata con un alpino; erano presenti alla esequie il Presidente Comm. Cattai e vari gagliardetti dei Gruppi limitrofi; Gallina Ernesto, cl. 1926; Zandonà Ugo, cl. 1921, ex combattente II conflitto mondiale sui fronti Greco-Albanese e Francese; e Marcon Eugenio, cl. 1929, socio attivo, ex Consigliere del Gruppo e bravissimo cuiniere.

I soci del Gruppo partecipano commossi al dolore dei familiari.

FALZÈ DI TREVIGNANO

Al socio Frassetto Giuseppe il Gruppo porge le più sentite condoglianze per la scomparsa della adorata mamma sig.ra Casagrande Speranza.

MUSANO

Gli Alpini del Gruppo sono vicini nel dolore ai soci Battocchio Guido e Tiziano per la dipartita del padre Quirino.

ODERZO

Il Gruppo Alpini di Oderzo con il cuore commosso annuncia la scomparsa del socio Frezza Giovanni, cl. 1927, alpino col Btg. Tolmezzo.

PAESE

Gli Alpini del Gruppo annunciano con vivo dolore la dipartita del socio Dall'Armi Davide, cl. 1921, socio molto attivo, lavoratore instancabile al Cantiere A.N.A. di Fontanelle, ex combattente nel II conflitto mondiale sui fronti Francesi e Montenero, partigiano combattente e decorato con la Croce al Merito di Guerra.

RESANA

Gagliardetto del Gruppo listato a lutto per la scomparsa del socio Caon Giuseppe, cl. 1922, ex combattente seconda guerra mondiale col Gr. Udine, fatto prigioniero e deportato in Germania, iscritto alla Sezione fin dal lontano 1946.

S. CROCE DEL MONTELLO

Due soci del locale Gruppo Alpini sono andati avanti. Essi sono: Peruzzolo Alfonso, cl. 1919, ex combattente nel secondo conflitto mondiale e Bazzichet Michele, cl. 1969, perito tragicamente sul lavoro. Ai familiari degli scomparsi i soci del

Gruppo porgono le più sentite condoglianze.

S. BIAGIO DI CALLALTA

È mancato all'affetto dei suoi cari e degli Alpini del Gruppo di S. Biagio di C., il socio Roman Giovanni, cl. 1920.

SELVA DEL MONTELLO

Gli Alpini del Gruppo annunciano con vivo dolore la dipartita del socio Bianchin Mario, cl. 1918, ex combattente seconda guerra mondiale sui fronti di: Grecia-Jugoslavia, Africa Orientale, Russo ed insignito con 2 Croci al Merito di Guerra.

TEMPIO DI ORMELLE

Si sono svolti il 16 agosto 1990 nella Chiesa Parrocchiale di Tempio i funerali dell'alpino Salvador Martino di anni 77, il quale fu Capogruppo per ben 16 anni ed era iscritto al Gruppo dal 1948. Ex combattente nel secondo conflitto mondiale ha partecipato alle seguenti campagne di guerra: 1935/36 in Africa Orientale (Abissinia) col Btg Feltre Div. Pusteria; nel 1940 sul fronte Occidentale (Francia) col Btg. Cadore (Div. Pusteria); il 15/8/942 partito per il fronte Russo con il 9° Rgt. Alpini Btg. Val Cismon-Div. "Julia" e nel dicembre dello stesso anno rimpatriato e congedato.

Al funerale del suddetto reduce erano presenti n. 14 gagliardetti e moltissimi Alpini della sinistra Piave.

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la improvvisa scomparsa del socio fondatore e Consigliere del Gruppo, dell'art. Alpino Feltrin Angelo Gino, cl. 1921, ex combattente nella guerra 1940-45 con il Gr. Val Isonzo del 3° Rgt. Art. Alpina "Julia" e dopo l'8 settembre 1943 fu internato in Germania e rimpatriato nell'anno 1945. I funerali si sono svolti nella Parrocchiale di Tempio il 24/9/90 ed erano presenti n. 8 gagliardetti e tanti, tanti Alpini del 5° e 6° Raggruppamento.

TREVISO-CITTÀ

Gli Alpini del Gruppo porgono le più sentite condoglianze ai familiari del socio scomparso dr. Sacconi Giorgio, cl. 1913.

VISNADELLO

Profondo cordoglio per la scomparsa del socio Cendron Virginio di anni 59. Socio fondatore, per molti anni attivo membro del Direttivo. Ai funerali tutti, i soci del locale Gruppo Alpini, porgono le più vive e sentite condoglianze.

Alle famiglie degli scomparsi, le più sentite condoglianze da parte di "Fameja Alpina".



CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA